Periodico - Anno XLVII - N. 6
LUGLIO/AGOSTO 2020

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione / Redazione
Via P.S. Leicht, 6
33033 Codroipo (Ud)
www.ilpontecodroipo.it

La sede è temporaneamente chiusa al pubblico per le disposizioni collegate all'emergenza Covid-19

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"il Ponte" esce
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie dei Comuni di Codroipo, Basiliano Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano Teor, Sedegliano, Talmassons, Varmo e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare o modificare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

NORMALITÀ NUOVA

Siamo ripartiti. Hanno potuto riaprire tutte le attività che volevano farlo, sono riprese le visite di controllo anche se non essenziali, si sono riviste persone ai bar e ai ristoranti. Sono timidamente partite anche le prime manifestazioni culturali in presenza e si può viaggiare liberamente in tutta l'Ue e altri 15 Paesi, nonostante al rientro, in alcuni casi, si debba scontare un periodo di quarantena fiduciaria di due settimane.
Ne consegue, in questo numero, la ripresa della rubrica "eventi" che racconta gli appuntamenti del territorio e parla di concerti, rappresentazioni teatrali e film all'aperto. Per fortuna la bella stagione ci aiuta, perché per gli eventi al chiuso dovremo ancora aspettare. In tanti Comuni del nostro territorio sono partiti anche i centri estivi, con istituzioni e associazioni locali che collaborano per fare in modo che bambini e ragazzi possano riprendere a socializzare, magari imparando quelle regole che ci accompagneranno per mesi ancora: rispettare le distanze di un metro e portare la mascherina quando non si è all'aperto e quando non si può garantire la distanza di sicurezza. Un po' di senso civico e di rispetto per tutti, per evitare, come già successo, che qualche leggerezza metta a rischio la salute, la quotidianità e il lavoro di chi è venuto a contatto con noi. Basta fare un minimo di attenzione e nel malaugurato caso in cui insorgano i primi sintomi del Covid-19, ci autoisoliamo da soli per poi fare i dovuti controlli.
Ci dicono che dovremo imparare a convivere con il Coronavirus per tanto tempo e c'è chi annuncia già la prossima epidemia suina. In realtà non è da sorprendersi: stiamo ancora combattendo le conseguenze di comportamenti errati e cercando di convivere con il Covid-19, ma non abbiamo affrontato i problemi alla loro radice e nemmeno siamo riusciti a mappare puntualmente la situazione dei primi drammatici mesi o quella attuale.
Nonostante tutto ci auguriamo di poter guardare il bicchiere mezzo pieno, perché non è andato tutto bene, ma, parafrasando un detto friulano, siamo riusciti a superare la metà di questo anno bisesto.

Il Direttore e il Gruppo redazionale

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884
da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180
da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** presso gli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso il polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).** Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**, e per Flaibano l'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

FARMACIE DI TURNO

17 - 23 luglio
CODROIPO (Forgiarini - turno diurno)
FLAIBANO
TALMASSONS

24 - 30 luglio
CODROIPO (Mummolo)
LESTIZZA

31 luglio - 6 agosto
BERTIOLO
CODROIPO (Mummolo - turno diurno)

7 - 13 agosto
CODROIPO (Toso)

14 - 20 agosto
BASILIANO
CODROIPO (Cannistraro - turno diurno)
VARMO

21 - 27 agosto
CAMINO AL TAGLIAMENTO
CODROIPO (Mummolo - turno diurno)

28 agosto - 3 settembre
CODROIPO (Forgiarini)
MERETO DI TOMBA

ORARIO SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI:
8.00 Duomo - 18.30 San Valeriano

SABATO SERA E VIGILIE:
17.30 Rosa Mistica - 18.00 San Valeriano - 18.30 Duomo

DOMENICHE E FESTIVI:
8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo

CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00
Giovedì: 18.00
Sabato: 9.15

ORARIO DEI TRENI Servizio in vigore

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito di Trenitalia.

PARTENZE PER UDINE:
RV 06.33 (feriale per TS) - R 07.09 (feriale per TS)- IC Notte 07.19 (feriale e festive per TS) - R 07.33 (feriale) - R 08.09 (feriale) - R 08.31 (festivo per TS) - RV 08.33 (feriale per TS) - R 09.09 (feriale per TS) - R 09.22 (feriale) - RV 09.33 (feriale e festivo per TS) - R 09.33 (festivo) - R 11.07 (feriale per TS) - R 11.11 (festivo) - R 11.33 (feriale e festivo per TS) - R 13.09 (feriale e festivo) - RV 13.33 (feriale e festivo per TS) - R 14.09 (feriale) – RV 14.33 (feriale) - R 15.09 (feriale e festivo) - RV 15.33 (feriale e festivo per TS) - RV 16.33 (feriale per TS) - R 17.09 (feriale e festivo) - RV 17.33 (feriale e festivo per TS) - R 18.09 (feriale) - R 18.33 (feriale e festivo per TS) - R 19.09 (feriale e festivo) - RV 19.33 (feriale e festivo per TS) - R 20.09 (feriale) - RV 20.33 (feriale e festivo) - R 21.14 (feriale e festivo) - RV 21.33 (feriale e festivo per TS) - R 23.17 (feriale e festivo) - R 23.34 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:
RV 05.25 (feriale) - R 05.47 (feriale) - RV 06.15 (feriale e festivo) - R 06.47 (feriale e festivo) - R 07.18 (feriale) - R 07.47 (feriale) - RV 08.23 (feriale e festivo) - R 08.47 (festivo) - RV 09.23 (festivo) - RV 10.23 (feriale e festivo) - R 10.47 feriale e festivo) - RV 12.23 (feriale e festivo) - R 12.47 (feriale e festivo) - R 13.19 (feriale) - R 13.47 (feriale) - 14.23 (feriale e festivo) - R 14.47 (feriale e festivo) - R 15.23 (feriale) - R 15.47 (feriale) - RV 16.23 (feriale e festivo) - R 16.47 (feriale e festivo) - R 17.47 (feriale) - RV 18.23 (feriale e festivo) - R 18.47 (feriale e festivo) - RV 19.23 (feriale e festivo) - R 19.47 (feriale e festivo) - RV 20.23 (feriale e festivo) - IC Notte 20.57 (feriale e festivo) - RV 21.23 (feriale) - R 22.24 (feriale)

ORARI DELLE CORRIERE Servizio diretto feriale

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito della SAF.

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:
6.33 - 6.47 – 7.00 - 7.05 - 7.09 - 7.25 - 7.55 - 8.15 - 8.53 - 9.00 - 9.48 - 12.38 -13.20 - 13.27 - 13.35 - 13.49 - 15.05 - 17.00 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:
7.17 - 7.40 - 7.45 - 10.35 - 11.25 - 11.50 - 12.21 - 12.35 - 13.28 - 13.30 - 13.40 - 15.04 - 17.05 - 17.06 - 17.15 - 17.23 - 17.30 - 17.51 - 18.21 - 19.20 – 19.25 - 19.44

offri un caffè all'amico ponte

SOSTENERE IL PONTE È FACILE!

con un **BONIFICO BANCARIO SULL'IBAN**
IT 84 N 08637 63750 042000055033

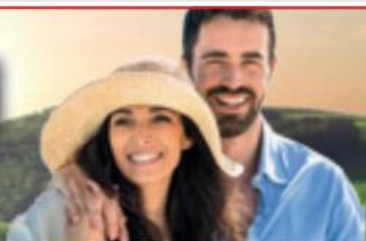
tramite **PAYPAL O CARTA DI CREDITO**

dal nostro sito **www.ilpontecodroipo.it**
alla voce **"SOSTIENI IL PONTE"**

oppure **CON UN VERSAMENTO IN POSTA SUL C.C. POSTALE n. 13237334**

N.B. ABBIATE SEMPRE CURA DI INDICARE IL NOMINATIVO, L'INDIRIZZO CON IL NUMERO CIVICO A CUI INVIARE LA RIVISTA

ABACOVIAGGI

fino in capo al mondo

Tour	Data	gg	€
Lago di Bolsena e Civita di Bagnoregio	24-26 lug	3	€ 385
Montepulciano, Pienza e Montalcino	25-26 lug	2	€ 295
Valle d'Aosta, Safari Alpino e il Monte Bianco	30/7-2/8	4	€ 595
Cinque Terre e Lerici	31/7-2/8	3	€ 450
Napoli, Capri e costiera Amalfitana	31/7-5/8	6	€ 970
St.Moritz, Treno del Benina e lago di Como	2-4 ago	3	€ 470
Lucca, Vinci e i luoghi di Leonardo	3-6 ago	4	€ 490
Umbria, il cuore verde d'Italia	4-7 ago	4	€ 550
Matera e la Basilicata	4-9 ago	6	€ 815
Provenza e Camargue	4-9 ago	6	€ 920
Puglia, il magico Salento	4-9 ago	6	€ 815
Spittal e Lago Bianco	06-ago	1	€ 95
Monaco e i Castelli della Baviera	7-9 ago	3	€ 440
Svizzera, Ginevra, Berna e Zurigo	7-11 ago	5	€ 875
Canada, il Quebec e le Cascate del Niagara	8-16 ago	9	€ 2.670
Brunico, S. Candido, Lago di Braies	09-ago	1	€ 95
Parco Nazionale del Gran Sasso e l'Aquila	9-12 ago	4	€ 590
Budapest e i Castelli d'Ungheria	9-13 ago	5	€ 690
Foresta Nera e Lago di Costanza	9-14 ago	6	€ 820
Dublino, isole Aran e l'Irlanda centrale	9-15 ago	7	€ 1.490
Olanda, Belgio e le Fiandre in bus	9-16 ago	8	€ 1.420
Lago Konigsee e le grotte di ghiaccio	10-11 ago	2	€ 275
Bratislava e la Slovacchia	10-12 ago	3	€ 410
Firenze e Galleria degli Uffizi	10-12 ago	3	€ 465
Lago Maggiore e isole Borromee	10-12 ago	3	€ 455
Cinque Terre e Portofino	10-13 ago	4	€ 595
Sarajevo, Mostar e la Bosnia Herzegovina	10-14 ago	5	€ 660
Polonia del Sud, da Cracovia a Auschwitz	11-15 ago	5	€ 655
Berlino, Dresda e Norimberga	11-16 ago	6	€ 960
Lago di Como e le ville in fiore	12-13 ago	2	€ 285
Vienna, la città imperiale	12-14 ago	3	€ 450
Praga e i Castelli della Boemia	12-16 ago	5	€ 660
Reggia di Caserta, Ercolano e la Campania insolita	12-16 ago	5	€ 695
Viterbo e la terra degli Etruschi	12-16 ago	5	€ 695
Alpi Friulane e Monte Lussari	13-ago	1	€ 90
Vienna, Graz e navigazione sul Danubio	13-16 ago	4	€ 640
Budapest e il Lago Balaton	14-17 ago	4	€ 570
Zara e le isole incoronate	14-17 ago	4	€ 595
Castelli della Loira e Cattedrali di Francia	16-21 ago	6	€ 985
Polonia Gran Tour, da Cracovia a Varsavia	16-23 ago	8	€ 1.090
Bordeaux, Acquitania e Perigord	16-24 ago	9	€ 1.420
Norimberga e la Strada Romantica	17-21 ago	5	€ 720
Romania, fra castelli e Monasteri	17-25 ago	9	€ 1.190
Belgrado e i Monasteri della Serbia	19-23 ago	5	€ 690
Colonia, Bonn e i luoghi di Beethoven 250°	19-23 ago	5	€ 720
Londra à la Carte in volo	19-23 ago	5	€ 870
Normandia e Mont Saint Michel	19-23 ago	5	€ 1.090
Amsterdam e l'Olanda in volo	20-23 ago	4	€ 980
Repubbliche Baltiche	20-26 ago	7	€ 1.420
Cornovaglia e Isola di Wight	20-31 ago	12	€ 2.190
Lago di Braies, museo Messner e le piramidi di terra	21-23 ago	3	€ 410
Boemia e Moravia	21-26 ago	6	€ 760
La Verna e le Foreste Casentinesi	22-23 ago	2	€ 280
Russia: da Mosca a San Pietroburgo	23-30 ago	8	€ 1.880
Portogallo classico : Lisbona, Fatima e Porto	24-30 ago	7	€ 1.290
Roma e il Lazio	25-30 ago	6	€ 1.040
Parigi e la Borgogna	25-31 ago	7	€ 1.140
Arcipelago Toscano Saturnia e l'Argentario	26-30 ago	5	€ 695
Parco del Circeo e isola di Ponza	26-30 ago	5	€ 725
Barcellona a la Carte	27-30 ago	4	€ 780
Istria, tra cielo e mare	29-30 ago	2	€ 280
Basilicata cultura & Relax	29/8-5/9	8	€ 990

- *Trasporto in BUS da Friuli e Veneto*
- *Hotel 3*/4* selezionati e assistente in loco*
- *2 escursioni da 1/2 giornata con guida*
- *Tassa di soggiorno inclusa*
- *Assicurazione medico-bagaglio*

***PUGLIA, Peschici Gargano**-Park Hotel Paglianza 3*sup*
da luglio a settembre 8 gg **da € 600** ***Promo Bimbi FREE***

***PUGLIA, Rodi Garganico** - Baia Santa Barbara 3**
da luglio a settembre 8 gg **da € 590** ***Promo Bimbi FREE***

***PUGLIA, Salento** - Club Santa Sabina 4**
da luglio a settembre 8 gg **da € 700** ***Promo Bimbi FREE***

***PUGLIA, Torre Canne** - Le Dune Resort 3**
da luglio a settembre 8 gg **da € 695** ***Adatto a tutti***

***ABRUZZO, Roseto degli Abruzzi** - Roses Hotel 4**
da luglio a settembre 8 gg **da € 720** ***Adatto a tutti***

***TOSCANA, Isola d'Elba** - Villaggio 4** **New**
da luglio ad agosto 8 gg **da € 980**

***SARDEGNA, Maddalena**-S. Stefano Resort 3** **New**
12-19 settembre 8 gg **€ 1.080**

***SICILIA, Santa Flavia** - Domina Zagarella 4** **New**
da agosto ad settembre 8 gg **da € 1.240**

***PANTELLERIA** - Village Suvaki 4**
da agosto ad settembre 8 gg **da € 1.180** ***Una Vacanza unica***

***CROAZIA, in DALMAZIA** - Hotel 4**
da luglio ad settembre 8 gg **da € 780** ***Per gli amanti del RELAX***

0432.900077 - info@abacoviaggi.com - www.abacoviaggi.com

APPUNTAMENTI LUGLIO\AGOSTO 2020

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 18.00
Parco di Villa Manin,
Passariano di Codroipo
Figure nel parco "Play with me"
Appuntamento con il teatro
di figura di Arearea.

VENERDÌ 24 LUGLIO 21.15
Piazza Vittorio Veneto, Talmassons
Cinema all'aperto
"La famiglia Addams"
Ingresso libero con proiezione di
film per bambini e famiglie.

SABATO 25 LUGLIO 18.00
Parco di Villa Manin,
Passariano di Codroipo
Villa Manin Estate
"Le quattro sorelle Bau"
Ritratto affettuoso e vivace di quattro sorelle fra Prima e Seconda Guerra Mondiale, tasselli di una più vasta storia comunitaria. Di Elio Bartolini. Con Marianna Fernetich, Lucia Messina, Giulia Pes, Marta Riservato, Massimo Somaglino. Musiche: Massimo De Mattia, Romano Todesco.

SABATO 25 LUGLIO 21.00
Villa Mangilli, Flumignano di Talmassons
Le quattro stagioni di Vivaldi
Concerto di musica classica con il complesso d'archi del Friuli e del Veneto guidato dal M° Guido Freschi

DOMENICA 26 LUGLIO 18.00
Parco di Villa Manin,
Passariano di Codroipo
Villa Manin Estate "A tocs"
Il Teatro Incerto fa "a pezzi il teatro" presentando alcune scene dal suo repertorio storico per un momento di spensieratezza. Con Fabiano Fantini, Claudio Moretti, Elvio Scruzzi.

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 18.00
Parco di Villa Manin,
Passariano di Codroipo
Figure nel parco
"Le guaratelle di Pulcinella"
Appuntamento con il teatro
di figura di Luca Ronga.

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 21.15
Piazza Vittorio Veneto, Talmassons
Cinema all'aperto
"Bella e Sebastien - Amici per sempre"
Ingresso libero con proiezione di
film per bambini e famiglie.

SABATO 1° AGOSTO 18.00
Parco di Villa Manin,
Passariano di Codroipo
Villa Manin Estate
"Il giardiniere di Villa Manin"
Diario di un giardiniere di Amedeo Giacomini. Con Fabiano Fantini, Luigina Tusini, Glauco Venier.

DOMENICA 2 AGOSTO 19.00
Parco di Villa Manin,
Passariano di Codroipo
Stagione teatrale "Con Sorte"
Testo del giovane drammaturgo siciliano Giacomo Guarneri interpretato da Oriana Martucci, originariamente programmato il 6 marzo 2020 al Teatro Benois De Cecco.

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 18.00
Parco di Villa Manin,
Passariano di Codroipo
Figure nel parco "Sound kitchen"
Appuntamento con il teatro
di figura di Peter Kus.

SABATO 8 AGOSTO 18.00
Parco di Villa Manin,
Passariano di Codroipo
Villa Manin Estate "La Nebbia"
Il protagonista recupera tra le macerie del terremoto i segni di una civiltà scomparsa. Di Franco Marchetta. Con Hassam Bambore, Giuliano Bonanni, Giorgia Marchetta, Massimo Somaglino.

DOMENICA 9 AGOSTO 05.30
Parco di Villa Manin,
Passariano di Codroipo
Concerto "Davide boosta Dileo"
Davide Dileo suona musica del '900, fino alle pietre miliari del suo repertorio pianistico e anteprime del nuovo disco.

FRAMMENTI d'INFINITO... CUSTODI della BELLEZZA

La natura è la bellezza di cui ciascuno di noi è custode. Tema di grande attualità che i giovani sentono particolarmente e che ciascuno ha potuto apprezzare in questo periodo di chiusura e di limitazioni.

Lignano Sabbiadoro è con il mare un luogo privilegiato, un osservatorio per proporre agli ospiti di questa estate, riflessioni sulla presa di posizione innovativa che p. David M. Turoldo offre nella sua visione profetica, in una sorta di teologia originale e anticipatrice: "Terra siamo, unitamente alle eterne radici; terra che ama e odora". Una profezia, intesa proprio come denuncia del presente "Custodi della bellezza" è infatti il suggestivo trait d'union dei dialoghi e degli eventi promossi dal Centro Studi Turoldo con la sinergia di Fondazione Pordenonelegge, al via martedì 21 luglio, alle 21.15 con ingresso libero al Duomo San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro. Per ogni appuntamento è prevista una piccola "video finestra" dedicata a padre Turoldo e alle sue parole, preziose per entrare meglio nel tema che sarà di volta in volta affrontato. "Il tassello debole" titola la serata che, il 21 luglio, vedrà protagonista Mons. Vincenzo de Gregorio, Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e Abate della Cappella di San Gennaro di Napoli, in dialogo con Raffaella Beano. Nel corso dell'incontro si alterneranno alle riflessioni gli interventi musicali del Maestro Wladimir Matesic, professore d'Organo al Conservatorio Tartini di Trieste.
Si prosegue, martedì 28 luglio, con "Cosa più vera", l'evento di letture e musiche affidato all'Ensemble InContrà diretto dal maestro Roberto Brisotto, organista, pianista e compositore. Fra i musicisti affascinati dall'opera turoldiana anche lo storico direttore della Cappella Civica Triestina Marco Sofianopulo, che a lui si ispirò per alcune composizioni incluse nel repertorio della serata.
Martedì 4 agosto il testimone passerà a padre Ermes Ronchi, Presidente del Centro Studi padre David Maria Turoldo, per una riflessione dedicata a "Tu sei bellezza", in dialogo con Fabrizio Turoldo, Professore ordinario di Etica Sociale e Bioetica all'Università "Ca' Foscari" di Venezia con interventi musicali del gruppo strumentale della Parrocchia di Lignano Sabbiadoro e dell'Associazione "Armonie" di Sedegliano. Padre Ermes Ronchi è autore di numerosi libri su temi biblici e spirituali e nel 2016 ha tenuto gli esercizi spirituali alla curia pontificia su richiesta di Papa Francesco.
Martedì 11 agosto l'evento musicale "Dal sorgere del sole", affidato all'Ensemble violino - organo Denis Bosa - Daniele Parussini: in prima esecuzione assoluta sarà presentato il Trittico per violino e organo edito da "Orto della Cultura", composizione nata dall'osservazione delle albe e dei tramonti invernali nelle campagne. Immagini suggestive, trasposte in musica per restituire al pubblico, attraverso la potenza evocativa delle note, alcuni momenti della giornata scanditi fra Mattutino, Zenit e Notturno.
Martedì 18 agosto l'evento conclusivo "Da Dante a domani", una conversazione che vedrà protagonista il poeta e scrittore Davide Rondoni, in dialogo con Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge, a sua volta autore e poeta. La forza della poesia e la forza del canto: ancora un'occasione preziosa per tornare sui temi cari a padre Turoldo in una serata che sarà arricchita dalle letture delle voci giovani di Lignano Sabbiadoro.
L'iniziativa nasce da un'idea dell'Assessore alla Cultura della Regione Fvg Tiziana Gibelli che ha voluto abbinare il neocostituito Centro Studi p. David Maria Turoldo che ha sede nella Casa natale del frate e poeta di Coderno di Sedegliano con la prestigiosa fondazione di Pordenone. L'incontro tra il Direttore Artistico di Pordenonelegge Gian Mario Villalta e il Presidente del Centro Studi p. David M. Turoldo ha permesso la nascita di questa nuova proposta estiva che riguarda la poesia e la spiritualità, ma anche la necessità delle persone di incontrarsi finalmente in sicurezza.
È doveroso ringraziare per l'ospitalità don Angelo Fabris, parroco della Parrocchia "San Giovanni Bosco" di Lignano Sabbiadoro che ha accolto fin da subito con entusiasmo l'iniziativa per lo svolgimento in totale sicurezza di tutti gli eventi a integrazione della proposta musicale "Frammenti d'infinito..." che, curata dal maestro Daniele Parussini, già dal 2013 viene proposta ai numerosi turisti.

Centro Studi padre David Maria Turoldo

Che TEMPO FARÀ?

Lo abbiamo chiesto all'Osmer Arpa

Vi è mai capitato di chiedervi come nascano le previsioni o chi lavori dietro a mappe e tabelle che consultiamo ormai ogni giorno? Insomma, chi ci racconta se domani ci sarà il sole o la pioggia? Ce lo siamo chiesti, anzi ne abbiamo parlato con Sergio Nordio, previsore dell'Osservatorio Meteorologico Regionale Arpa Fvg.

Cos'è e di cosa si occupa l'Osmer?

L'Osmer ha intrapreso le proprie attività già alla fine degli anni '80 del secolo scorso, nell'ambito dell'Ente Regionale per lo Sviluppo Agricoltura. Passato all'Arpa dal primo luglio del 2000, si occupa di meteorologia e climatologia. Il nostro lavoro si fonda su queste basi: osservazione, comprensione, previsione e diffusione. Si elaborano molte informazioni: si incrociano i dati delle stazioni regionali, che ci indicano la situazione del territorio in tempo reale, e quelli che riceviamo dai luoghi vicini, come Veneto, Trentino Alto Adige, Slovenia e Austria. Il risultato è un monitoraggio continuo e immediato, che viene riportato sul sito dell'Osmer con mappe e tabelle. L'osservazione viene completata con i radar meteorologici, che integrano le informazioni dai luoghi dove non ci sono stazioni che rilevino i dati, i satelliti meteorologici e i radiosondaggi. Questi strumenti ci permettono di capire quali siano le condizioni, per esempio, della nuvolosità e la tipologia o quantità delle precipitazioni.

Dopo una fase di scarse precipitazioni, sono tornati forti temporali.

Da 20 anni stiamo assistendo ad un'estrema irregolarità delle situazioni meteorologiche e, in particolare, ad una modifica della tipologia delle correnti atmosferiche a livello planetario. Tutto ciò porta conseguenze anche locali: una forte variabilità e il passaggio da periodi molto secchi a piovosi oppure estremi, di caldo o freddo anomali, in tutte le stagioni. Sta diventando più difficile fare previsioni, perché ci troviamo con nuovi scenari, creati dalla modifica della composizione chimica dell'atmosfera causata dall'inquinamento, condizioni che provocano comportamenti fisici delle masse d'aria diversi dal passato.

È possibile prevedere gli eventi estremi, come forti grandinate o trombe d'aria?

Fino ad un certo punto, perché si tratta di fenomeni molto localizzati. Possiamo renderci conto del fatto che, durante alcuni periodi, l'atmosfera sia più instabile, ma è molto difficile, se non impossibile, prevedere se, dove e come si verificherà un evento atmosferico.

Quanto sono affidabili le previsioni a due o tre giorni?

L'attendibilità è data dalla concordanza. Per fare le previsioni del meteo, abbiamo bisogno di simulazioni matematiche che cerchino di spiegare il comportamento delle masse d'aria. Se questi modelli, che si fondano su metodi di calcolo diverso, concordano, allora l'affidabilità sarà più alta. Tutto, poi, dipende dal tipo di fenomeno, poiché alcune dinamiche dell'atmosfera sono più prevedibili di altre. Una perturbazione ben strutturata, che arriva dall'Oceano Atlantico ha le sue dimensioni e caratteristiche: c'è, quindi un peggioramento delle condizioni, anche se non sapremo mai con esattezza a che ora accadrà e quando passerà. In altre situazioni, come nel caso di un breve ingresso di aria più fredda sul Fvg, è invece più difficile prevedere quali effetti avrà sul territorio, perché non sappiamo, per esempio, se e quando sia in grado di generare temporali. La previsione avrà, quindi, un'attendibilità più bassa.

Quanto, invece, sono affidabili le tendenze ad una settimana o un mese?

In questo caso, più ci allontaniamo, meno la previsione sarà attendibile. È un po' come nel biliardo. Quando con la stecca diamo un colpo alla pallina, prevediamo un suo spostamento per mandarla in buca: è difficile che i primi centimetri si discostino dall'idea che avevamo nella nostra mente. Se, però la traiettoria deve proseguire fino al termine del tavolo di gioco, allora un piccolo errore di calcolo può rivelarsi un grande problema. La stessa cosa accade con le previsioni. Un errore nel calcolo della traiettoria o dell'intensità delle masse d'aria, può determinare un'idea sbagliata su ciò che accadrà in seguito. È, quindi, interessante chiederci quali saranno le previsioni per le prossime settimane, ma dobbiamo sempre essere pronti a rivedere e ricalcolare.

Fra tutto ciò che non abbiamo potuto prevedere, la diffusione del Covid19 occupa un ruolo di primo piano.

Sì, così come accade in meteorologia, una situazione imprevedibile può cambiare la nostra vita in maniera radicale, da un attimo all'altro. Per questo motivo, è importante ricordare la bellezza di fare le cose insieme. Una riunione in videoconferenza può aiutarci a svolgere le attività come se ci incontrassimo di persona, ma non è la stessa cosa, perché appiattisce le emozioni. Abbiamo la necessità di stare e lavorare insieme.

Ilaria Mattiussi

ELEZIONI e REFERENDUM

Ampliamento della finestra elettorale.

La legge regionale 29 giugno 2020 n. 13 sancisce lo svolgimento delle prossime elezioni comunali in una domenica compresa tra il 6 settembre e il 13 dicembre 2020 per consentire l'eventuale svolgimento contestuale delle elezioni comunali con il referendum costituzionale concernente la riduzione del numero dei parlamentari. Inoltre, per i Comuni fino a 3.000 abitanti come Varmo solo per le elezioni del 2020 è stato eliminato l'obbligo di raccogliere le sottoscrizioni.

CORONAVIRUS e BAMBINI

Si è scritto, si scrive e si scriverà molto su bambini-adolescenti e il Coronavirus, anche lo scorso aprile su queste stesse pagine.

Immagini da "Free & Ulli e lisbesteatis", il cartone realizzato dall'Arlef per spiegare ai bambini alcune semplici precauzioni.

Se la dimensione strettamente sanitaria è stata una novità, la dimensione socio-sanitaria e territoriale ha solo evidenziato e rimarcato problemi antecedenti alla prolungata chiusura delle scuole, spesso non sufficientemente valutati.
Sapevamo e ora conosciamo ancor meglio la povertà educativa, la povertà economica e le disuguaglianze, che si alimentano a vicenda. È una condizione in cui un bambino o un adolescente si trova privato del diritto dell'apprendimento in senso lato, dalle opportunità culturali ed educative al diritto al gioco (non ho da mangiare adeguatamente, non ho un computer, non ho un luogo adatto a fare i compiti, non ho genitori disponibili). Rivediamo e rileggiamo il Manifesto "Riscriviamo il futuro" di Save the Children (che come sostenitore ho sottoscritto) e il Protocollo di intesa tra Ministero della Salute, Società Italiana di Pediatria (Sip) e Save the Children.
"... non esiste più una dimensione strettamente sanitaria del nostro lavoro (ndr "pediatra"), ma socio-sanitaria e territoriale, caso per caso, che ci deve vedere da subito protagonisti con ragionevolezza e con impegno concreto" (da News box Medico-e-bambino, di F. Marchetti, C. Guiducci, Aprile 2020".
È difficile dare un senso concreto, tradurre nella pratica e nella operatività questo giusto invito - consiglio - suggerimento. Partiamo dall'ambulatorio e dall'incontro con il bambino e i genitori, che avviene poco dopo la nascita e proseguirà al bisogno e con i "controlli di salute" C'è sufficiente "ascolto"? Si interroga e si fa emergere il contesto sociosanitario e territoriale (dove, con chi e come vive)? Se sì, cosa possiamo fare? Esistono percorsi, linee guida che ci indirizzino a seconda del problema a servizi o strutture che se ne facciano carico? E se sì, riusciamo poi a mantenere i contatti? Gli psicologi e i pedagoghi entrano nelle scuole, i pediatri "no" (ricordate "il medico scolastico", che io, ora vecchio, se pur ospedaliero a tempo pieno ho fatto per anni in orario di lavoro e se non si conosce e non se ne ha esperienza, non esprimere giudizi) e quante volte vengono contattati e messi al corrente della situazione? Chi fa educazione sanitaria? Come, quando e dove? Ci dovrebbe essere una responsabilità collettiva di tutte le componenti interessate. Ognuno deve fare la sua parte ma poi ci deve essere un coro che si fa dirigere dalle necessità del bambino. C'è molto da fare con grande impegno soprattutto delle prime linee: Sanità (pediatra), Scuola (insegnanti), Famiglia (genitori).
Ci deve essere un'assunzione di responsabilità collettiva, un interesse comune, una finalità comune, una priorità per il Governo, il Parlamento, le Regioni e gli Enti locali, chiamati ad affrontare una sfida storica, spinti ora dalla necessità e dal considerare finalmente il concetto di salute definita dall'Oms, non più semplice assenza di malattia, ma "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale".
Sicuramente, non essendoci stato un prima, chiaro e organizzato, né un durante, non ci sarà neanche un dopo, perché con le riaperture, doverose, delle scuole, ci saranno delle difficoltà e non sarà facile affrontarle e risolverle, ma è fatto obbligo darsi da fare e raccogliere le sfide per il bene dei bambini, considerato come un diritto e cercare di far seguire alle chiacchiere i fatti.

Antonio Sabino
Pediatra

La SANITÀ in ITALIA

In questo periodo si parla tanto su tutti i mezzi di informazione della nostra sanità in Italia.

Si discute tanto dei limiti e di cosa non abbia funzionato bene. Sicuramente ci sono state carenze ed errori commessi da più parti e dovuti alla grave situazione venutasi a creare con l'arrivo dello sconosciuto Coronavirus.
Ma in complesso il nostro Servizio Sanitario Nazionale, ha retto abbastanza bene la situazione drammatica, e nonostante le difficoltà incontrate, rimane uno dei migliori del mondo.
L'arrivo inaspettato del Coronavirus ci ha trovati impreparati, con strutture non all'altezza di affrontare la grave situazione, carenza di posti letto per la rianimazione, carenza di materiale sanitario, carenza di medici e infermieri, carenza di servizi e presidi sanitari sul territorio. Lasciatemelo dire in alcune regioni i governatori non sono stati all'altezza di gestire l'emergenza. Tanti direttori generali erano impreparati a gestire le complessità delle Agenzie territoriali salute (Ats) e delle Aziende socio sanitarie territoriali (Asst) e Aziende sanitarie locali (Asl) alcune regioni da anni hanno portato avanti una politica di privatizzazione della sanità, tagliando risorse e depotenziando la sanità pubblica.
Ora io dico che c'è bisogno urgentemente di investire di più e meglio nella sanità pubblica, la salute deve essere messa al primo posto nelle scelte culturali, economiche, sociali e politiche.
Alcune mie semplici proposte alle istituzioni e ai responsabili della sanità:

- potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale con più risorse economiche, più strutture, più posti letto per la rianimazione, più medici e infermieri.
- negli Ospedali creare percorsi di sicurezza per i ricoveri degli ammalati, per evitare contagi di infezioni da coronavirus.
- dentro il piano sanitario locale, sia potenziata velocemente la sanità sul territorio, aumentando strutture, presidi di prevenzione, medici e infermieri.

Articolo 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Parte I: DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI
Titolo II: RAPPORTI ETICO SOCIALI

- i dirigenti delle aziende sanitarie siano nominati con un concorso pubblico, possibilmente internazionale (almeno europeo), con criteri di preparazione nel settore sanitario, di competenze, capacità e onestà.
- nei piani sanitari regionali, siano superate le disparità di trattamento dei cittadini sul diritto alla salute, da regione a regione.
- appena pronto il vaccino, ne sia messa a disposizione del Servizio Sanitari Nazionale, una quantità sufficiente per la vaccinazione di tutti i cittadini.
- a livello centrale sia applicata a pieno la legge 833, quella che ha istituito il nostro Servizio Sanitario Nazionale universalistico, con i suoi principi e obiettivi di prevenzione cura e riabilitazione.
- sia applicato su tutto il territorio nazionale, l'articolo 32 della nostra bella Costituzione, in cui si dice che il diritto alla salute deve essere garantito a tutti i cittadini e in eguale misura.

Per ultimo un ringraziamento speciale a tutti gli operatori sanitari per il grande impegno e immenso sacrificio che hanno fatto per salvare vite dal Coronavirus, mettendo a rischio la propria.

Francesco Lena

PAROLE di FEDE

S.E. MONS. MAZZOCATO RACCONTA i GIORNI LUNGHI della PANDEMIA

I mesi appena trascorsi hanno cambiato molti aspetti della nostra società. Anche la Chiesa ha dovuto adeguarsi a nuove forme e linguaggi. Ne abbiamo parlato con i sacerdoti delle nostre comunità che ci hanno accompagnati, in un cammino fra paura e speranza, tra timori e voglia di ricominciare, nella rubrica online "Pillole di fede dal nostro territorio". Giunti al termine di un lungo viaggio iniziato nel periodo di Pasqua, abbiamo chiesto a Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Udine Mons. Andrea Bruno Mazzocato di condividere con noi pensieri e riflessioni. Queste sono le sue parole.

Come ha trascorso questo periodo complicato?
Nel mio privato l'ho vissuto con serenità. Certo, sono stati mesi impegnativi e più intensi di molti altri. Le forme di relazione sono diventate più complesse e la maggioranza dei rapporti con le persone passava attraverso telefonate, messaggi, email o videoconferenze. È stato un momento complicato, anche perché si navigava a vista e non potevamo sapere quali sarebbero stati gli sviluppi della situazione. Mi sono confrontato con gli altri vescovi, tenendomi sempre in contatto con la Presidenza della Segreteria Generale della Cei e ho scoperto un'accezione nuova del mio compito.
Quali sono ora, secondo Lei, le necessità della comunità?
Penso che, in questo momento, le persone abbiano bisogno di riscoprire l'incontro. Le tecnologie virtuali ci hanno aiutati e meritano attenzione, ma ora c'è la necessità di relazioni reali. Appena ho potuto, ho incontrato personalmente sacerdoti e diaconi, forania per forania. D'altro canto le persone hanno anche bisogno di drenare paura e apprensione. Molti fedeli, inoltre, attendevano la possibilità di ritornare in chiesa e partecipare alla Santa Messa, a processioni e incontri di spiritualità. C'è, in particolare, la necessità di incontrarsi come comunità.
Abbiamo visto e ascoltato storie difficili. Secondo Lei ci stiamo abituando al dolore?
Le immagini che giungevano dalla Lombardia e quelle dei camion, arrivati fino a Gemona portando le salme, sono state molto pesanti. Nonostante ciò, non credo ci si abitui alla sofferenza nei giorni in cui la si vive. È, piuttosto, un rischio maggiore dimenticare le memorie spiacevoli, quando ormai sono trascorsi i momenti più difficili. Prove e sconvolgimenti sono, invece, occasioni per riflettere sui nostri stili di vita.
Come possiamo conciliare l'amore verso il prossimo con la paura del contagio?
Ricordo di aver letto, durante i primi giorni di emergenza, il racconto dello storico greco Tucidide sull'epidemia di peste, che provocò numerose vittime ad Atene. Mi colpì molto come l'autore si soffermasse sulla paura che assalì il popolo. Credo, invece, che oggi possano avere la meglio il desiderio di incontro, con le dovute distanze e precauzioni, e un rinnovato sentimento di solidarietà.
Dinnanzi a dolore e sofferenza accade spesso di perdere la speranza. In quale modo possiamo trovare la forza di ricominciare?
Non ci sono risposte a buon mercato. Abbiamo vissuto questo momento complicato, per buona parte, durante la Quaresima e il periodo pasquale. Abbiamo fatto i conti con la nostra esistenza, che prevede vita, ma anche dolore e morte. La Pasqua è, però, vittoria contro quest'ultima. Attraverso i messaggi che ho scritto per la diocesi, e le omelie, trasmesse anche in televisione, ho cercato di ricordare come questo tempo abbia spinto tutti noi ad interrogarci sul senso della vita e sulla sua fragilità. Il pellegrinaggio interiore che ne deriva ci ha portati a spingerci in profondità, per comprendere come affrontare la sofferenza e ritrovare la speranza. Non esiste una ricetta già pronta. È necessario compiere un percorso serio e profondo nel nostro animo.
Questo periodo difficile ha, però, portato la gioia dell'ordinazione di don Simone Baldo, domenica 5 aprile scorso a Codroipo.
La celebrazione è avvenuta in forma riservata, secondo le normative vigenti in quei giorni. Si è trattata di una scelta imposta dalle circostanze, ma abbiamo diffuso la notizia già la sera stessa. I fedeli hanno compreso le motivazioni e hanno avvertito questo avvenimento come una luce di speranza, un segno positivo durante il momento complicato che stavamo affrontando. Domenica 6 settembre, inoltre, saranno ordinati altri due sacerdoti, don Michele Frappa e don Christian Marchica.
Cosa abbiamo imparato da questi giorni difficili?
Il periodo appena trascorso ci ha insegnato molto, a vari livelli. Mi sembra particolarmente importante non dimenticare velocemente e non cadere nella sindrome del temporale. Quando scoppia una tempesta, corriamo a cercare un rifugio sicuro ma, terminata, riprendiamo le nostre attività, come se nulla fosse accaduto. Questo atteggiamento, nel caso degli scorsi mesi, sarebbe pericoloso. Mi auguro che tutti possano prendere coscienza di ciò che è accaduto e farne tesoro, per non tornare esattamente al punto in cui eravamo prima.

Ilaria Mattiussi

a cura di don Nicola Borgo

IGNOTI NULLA CUPIDO

Così scrisse Ovidio nella sua "Ars amatoria" duemila anni fa: "Di ciò che non si conosce non c'è desiderio". È un'espressione di largo uso fin dalla latinità classica che può indicare una situazione in atto su cui si riflette poco.

"Tuttolibri", il magazine del quotidiano "La Stampa" di sabato 27 giugno scorso, ha dedicato un'intera pagina a Corrado Augias che, nel suo recentissimo libro "Breviario per un confuso presente", edito da Einaudi, si rivolge ai ragazzi con queste parole: "Cari ragazzi, fate la vostra rivoluzione ma non buttate via tutto (Dio compreso)" e annota: "Sono riflessioni nate dall'ansia di capire quello che sta succedendo con la civiltà elettronica, dalla scienza alla storia, dalla politica alla religione e alla lettura, una bussola per non smarrirsi."
Il fatto che compaia in Corrado Augias un qualche accredito a questa ripetuta "nullità" confessionale, da lui sempre affermata, mi sorprende. C'è forse un qualche dubbio per la riuscita di un futuro soddisfacente, saziante, senza religione e senza Dio?
Sempre nello stesso numero di "Tuttolibri" c'è un'altra pagina che presenta l'ultimo volume di Sabino Cassese: "Il buon governo. L'età dei doveri", edito da Mondadori e anche qui c'è un'indicazione di fondo: "I tormenti dello scienziato sociale di fronte all'Italia in rapida evoluzione."
Cassese così si era espresso in un articolo su "Il sole 24 ore" di domenica 8 dicembre 2019: "Cala il buio, scompare l'Occidente. Siamo divenuti di colpo tutti razzisti o nazionalisti, i destini divergono. L'uomo scivola ai margini e si diffonde un senso di irresponsabilità. La società si trasforma in mille recessi, non ha più spazi per obiettivi comuni. La democrazia si indebolisce. Il benessere, la solidarietà, lo Stato arretrano. Cambiamenti tecnologici, crisi economica e globalizzazione hanno prodotto un declino protratto di Stati, regioni, professioni, individui."
Un notista della rivista "Civiltà cattolica" dei Gesuiti, fa presente che nelle valutazioni sociopolitiche non c'è alcun cenno sulla presenza delle religioni e del cristianesimo in questa società democratica. (Philippe Raynaud, "Fine dell'illuminismo o fine della religione?", nella rivista "Aspenia", n.42-2008, pp.195-200.)
È sempre più vero che oggi l'uomo democratico vive praticamente lontano da una sintonia di valori che sono l'eredità del Cristianesimo stesso. Il rapporto fra cristianesimo e società democratica si muove verso un'indifferenza totale. Di fatto lo scafandro, la cornice sono vagamente cristiani ma gli eventi, le celebrazioni, il costume, la stessa settimana sono del tutto secolari e spesso con connotazioni retro-pagane: penso al "ferragosto", una specie di feticcio assoluto di fronte alla "Assunzione di Maria" nella pienezza della vita Trinitaria.
C'è sì, forse, un eschaton, un futuro, ma orientato riduttivamente all'economico e al sociale quando si riveste di parvenze etiche. Il contesto filosofico moderno e contemporaneo rimane segnato da una specie di 'crepuscolo' della coscienza dell'uomo che originariamente si riconosceva capace di un'assolutezza del vero e dell'imperatività del bene. Un'apertura fontale quindi al trascendimento e alla trascendenza.
Oggi senza questa misura della propria crescita personale e collettiva si riduce la forza la speranza per un autentico futuro. Ignorare le potenziali ricchezze di un'identità creativa in questa direzione è, paradossalmente, serenità.
Nella produzione libraria e nella letteratura, nel teatro, nell'arte si vuole vero, autentico, soprattutto ciò che si frantuma, ciò che fallisce. Gli stessi progetti, se sono senza solidi fondamenti qualitativi, finiscono per essere nel migliore dei casi pregevoli conati.

Il CODING per AIUTARE il MONDO

Gli alunni delle classi 4a e 5a della scuola G.B. Candotti partecipano ad un progetto per unire l'informatica al bene comune.

La nostra avventura è iniziata qualche settimana fa, quando la maestra di tecnologia ci ha comunicato di aver deciso con gli altri insegnanti di iscrivere la nostra scuola ad un importante Concorso denominato "Informatica per il bene comune 2020". Il concorso fa parte dell'iniziativa Programma il Futuro e prevede la realizzazione di un progetto informatico incentrato su tre obiettivi delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile: Salute e benessere, Istruzione di qualità e Lavoro dignitoso e crescita economica.
Gli alunni coinvolti in questo progetto sono bambini delle classi 4ª e 5ª, scelti in base alla quantità di esercizi svolti con Code, una piattaforma di "coding", cioè un tipo di programmazione facilmente accessibile, grazie al quale si può assegnare al computer compiti e comandi in modo semplice. Grazie a questo strumento si impara ad usare la logica, a risolvere problemi e a sviluppare il "pensiero computazionale" ovvero un processo logico-creativo che consente di scomporre un problema complesso in diverse parti.
Lo scopo del concorso è proprio quello di proporre delle soluzioni per aiutare a risolvere dei problemi che riguardano il nostro pianeta attraverso questo programma.
Durante il nostro primo incontro "virtuale" la maestra ci ha guidati nella formazione di piccoli gruppi composti da 3 o 4 bambini, in seguito abbiamo letto insieme sul sito del concorso gli obiettivi che ci sono stati assegnati, ed ogni gruppo ha scelto su quale obiettivo lavorare cercando di comprendere bene che significato avesse.
Abbiamo quindi iniziato a pensare a come trattare l'argomento; qualche gruppo ha scelto una storia, qualche gruppo ha deciso di ideare un gioco, altri hanno optato per un dialogo.
Nonostante la difficoltà di incontrarci al di fuori delle lezioni della didattica a distanza, la maestra è riuscita ad organizzare vari incontri per permetterci di confrontarci e strutturare il lavoro, suggerendoci di iniziare dalla stesura di una scaletta. All'inizio è stato un po' difficile mettere d'accordo tutte le idee dei componenti di ogni gruppo, ma alla fine ognuno di noi è riuscito a contribuire alla pianificazione dell'attività.
L'intenzione è quella di far lavorare i piccoli gruppi in autonomia e in un secondo tempo riunire le idee di tutti in un'unica "produzione", come un grande puzzle originato dall'impegno di ogni studente coinvolto.
Per sapere come i bambini stanno vivendo questa esperienza sono state raccolte le impressioni di alcuni di loro: per Leonardo "questa esperienza è molto interessante, ha sviluppato le mie conoscenze, mi ha portato a capire delle informazioni molto significative e importanti, ma è anche un divertimento, perché lavorando in gruppo ho la possibilità di fare nuove amicizie e di conoscere altre persone; mi trovo bene, in un gruppo dove ogni persona ha la possibilità di esprimere le proprie opinioni"; "questa esperienza mi sta piacendo molto perché mi dà la possibilità di fare pratica con il coding; sto approfondendo diversi argomenti importanti, ascoltando le varie opinioni e cercando di metterci tutti d'accordo. Nonostante le varie difficoltà tecniche, stiamo lavorando bene e sono sicuro che il risultato finale sarà interessante!" dice Ettore. "Lavorare a questo concorso mi piace innanzitutto perché con i miei compagni mi diverto e posso imparare alcuni comandi del coding nuovi e il fatto di parlare di problemi molto seri ma sui quali di solito a noi non viene mai chiesto il parere mi fa sentire più responsabile; spero così di poter aumentare la consapevolezza anche in altre persone. Certo, trasmettere queste idee attraverso un programma non è molto semplice, ma sto imparando a raccontare i miei pensieri in modi straordinari", ha commentato Emma, mentre per Alessia "questa esperienza ... mi sta facendo capire molte cose sulla vita, che prima non riuscivo né a capire né ad immaginare... posso dire che nel mio gruppo c'è molta allegria ed è bello lavorare insieme. Noi abbiamo quasi le stesse idee e mettendole insieme stiamo formando una bella storia, veramente molto interessante... mi trovo molto d'accordo con le mie compagne, non ci sono mai stati litigi e credo che non ce ne saranno mai... comunque questa esperienza è bellissima e credo che non me la dimenticherò mai".
Come si può facilmente intuire dalle parole dei diretti interessati, questa iniziativa è stata accolta in modo molto positivo e c'è stata una partecipazione molto attiva da parte di tutti.
Non sappiamo come finirà questa avventura, ma sicuramente sappiamo che per ognuno di noi alunni che ne abbiamo preso parte sarà un'esperienza indimenticabile!
Cogliamo inoltre l'occasione per ringraziare la nostra scuola primaria G.B. Candotti per l'opportunità che ci ha offerto e ci auguriamo che altri bambini in futuro possano partecipare ad un progetto interessante come questo.

Veronica, Classe 5^C
Scuola Primaria "Candotti", Codroipo

La RAGAZZA che REGALAVA il TEMPO

"La vuole un'ora in regalo, signora? Signore, le può servire una manciata del mio tempo? È gratis, la prenda. Bambino, ecco un'ora, te la do, volentieri. Ci puoi giocare, inventare storie, ascoltare una fiaba. Ne ho tante sai? Le tengo tutte in uno scatolone pieno pieno. È tuo, te lo regalo".

Ma, svelta, la mamma strattonava il bambino che teneva per mano e che continuava a guardare indietro, tendendo il braccio verso quella ragazza col vestito svolazzante, a fiori color vaniglia. La vedeva fermare ogni persona dicendo che voleva regalare un'ora, due, un giorno. Gli piaceva quando girava su sé stessa come una ballerina di valzer, con la gonna lunga che faceva la ruota, lasciando intravedere i calzini rossi a righe bianche dentro scarpe nere di stoffa leggera, senza tacco.

La madre continuava a rimproverarlo: «Non guardare, non è roba per te».

Intanto, quella ragazza col vestito a fiori, continuava a proporre il suo dono: «Signora, le sarebbe utile una provvista di minuti? È sua. Vuole parlare? La ascolto. Signora! Signore!» chiedeva a chiunque incontrasse, piroettando sulla strada come un'ambulante che offre mazzetti di fiori o accendini. Si capiva dalle espressioni delle loro facce che tutti pensavano fosse matta, con quelle treccine rossicce fatte di fresco, la riga in mezzo ai capelli ordinati e nelle mani... nelle mani, niente.

No, veramente, aveva un braccialetto al polso destro. Tintinnava come il campanello dei bicchieri di cristallo, e il "tin tin" andava a tempo coi suoi passi.

Aveva occhi vispi e azzurri, come due gocce di cielo dentro un viso quasi di cera.

Appariva felice, con le lentiggini sul naso che sembravano stelle abbronzate. Continuava a fermare le persone ma, appena la vedevano avvicinarsi, mettevano la quinta marcia, come se dovessero andare allo stesso appuntamento e fossero in ritardo. Non c'era fretta, però.

Era sabato pomeriggio, e la primavera timidamente tesseva l'abito da sposa. La ragazza col vestito a fiori faceva dei graziosi inchini, tenendo i lembi con le dita e sfoggiando un rassicurante sorriso. Nessuno la badava, anzi la scansava, peggio di una mendicante.

Di sicuro, qualcuno pensava fosse uno scherzo, di quelli che si devono fare come pegno alla festa di laurea.

«Quella lì è proprio matta» diceva sottovoce un signore alla sua signora che, impettita nell'austero soprabito color beige, lo teneva sottobraccio.

«Mamma, torniamo indietro, voglio una fiaba di quella ragazza» continuava a supplicare il bambino.

«Ti ho detto di non guardarla. Ma non la vedi che è matta?» gli rispondeva in modo seccato la madre, allungando il passo, e tenendolo ancor più saldamente per la manina.

In verità, quella ragazza non era matta: era solo generosa.

Di strada in strada offriva il proprio tempo, ma non chiedeva soldi né altro. Solo una donna le si avvicinò, una signora quasi anziana, che appariva stanca e con il viso segnato dal dispiacere. Stava andando in ospedale, dal vecchio padre moribondo.

Per questo, si fermò ad ascoltarla: «E' vero che tu puoi regalarmi un'ora del tuo tempo?» chiese.

«Ma certo - rispose la ragazza - quanto le serve?»

«Mi basta un'ora».

E gliela diede. La donna la prese e corse a portarla al padre che riuscì a vivere un'ora in più. Poi glielo disse alle amiche, le amiche ad altre amiche e fu così che si seppe che, in quella strada piena di negozi e di gente, c'era una ragazza che regalava il proprio tempo. La notizia si sparse in un baleno.

Venne scritto anche sul giornale, con tanto di indirizzo. La casa della ragazza dal vestito a fiori color vaniglia fu assediata.

La gente non bussava solo alla porta ma anche ai vetri delle finestre, e supplicava: «Regalami un'ora, no, due, no, otto. Dai, regalami un giorno, un mese, te lo pago a peso d'oro. A me una settimana, un giorno solo no, è troppo poco».

E lei accontentava tutti e senza farsi pagare. Una madre le chiese un mese per la sua bambina gravemente malata e lei glielo diede, molto volentieri. Un'altra madre sofferente di cuore, il cui unico figlio era in Australia, le disse con gentilezza: «Io sono anziana, e lui avrebbe bisogno di tempo per mettere da parte i soldi. Potrebbe volercene troppo, perché lui fa fatica con il suo lavoro. Potrei non rivederlo più, capisci?»

"Ti va bene un anno?"

"Sì, magari. In un anno lui riuscirà ad avere i soldi per venire a trovarmi".

La ragazza glielo regalò.

E continuò a regalare ore, mesi, anni. Erano pezzetti della sua vita che dava via, così, gratis.

Un signore distinto le chiese: "Scusa, perché lo fai?"

La ragazza dal vestito a fiori color vaniglia non seppe cosa rispondere.

"Non lo farai perché non ami vivere, vero?" le domandò un artista di strada, con fare circospetto.

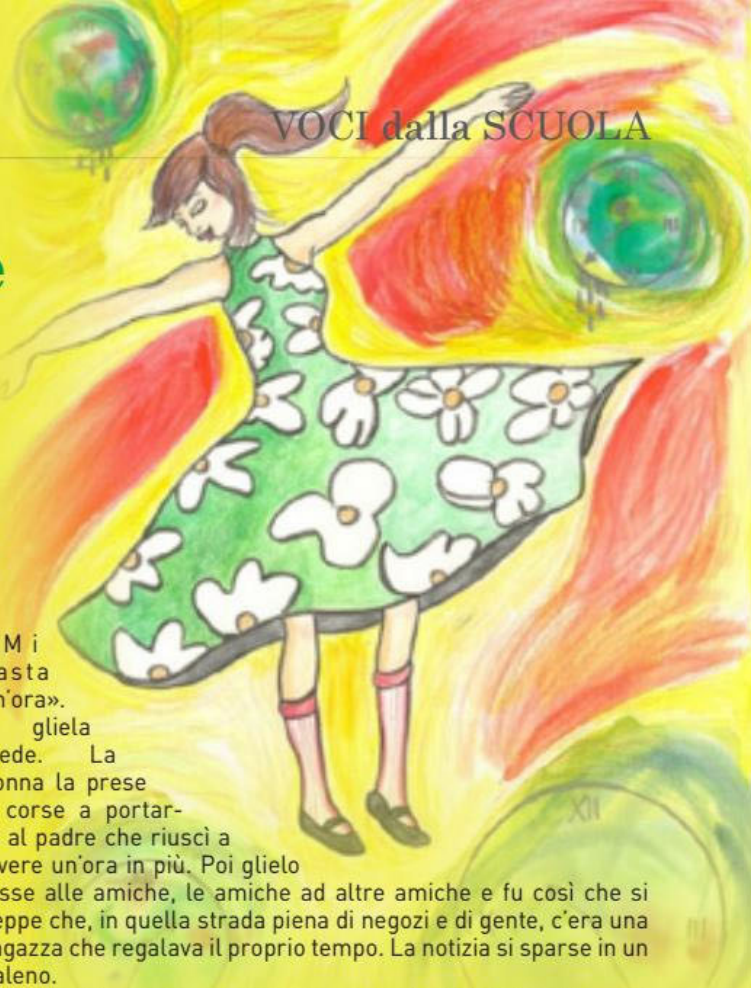
Chi è generoso non sa spiegare perché lo è o, forse, lei si vergognava di dire che, essendo molto povera, non aveva altro da regalare.

Qualcuno si preoccupava per lei: "Povera ragazza, a furia di regalare pezzetti della sua vita, si troverà a morire giovane."

Invece no, chi regala il suo tempo agli altri non lo perde, anzi lo guadagna, perché il tempo è come i capelli: più si tagliano e più ricrescono.

E così, la ragazza dal vestito a fiori color vaniglia visse un tempo lunghissimo che portò felicità a lei e a chi lo accettò in dono.

Per ascoltare le 52 fiabe sonore ideate durante la Quarantena: www.pierinagallina.it/audio-fiabe

Pierina Gallina

a cura di Graziano Ganzit

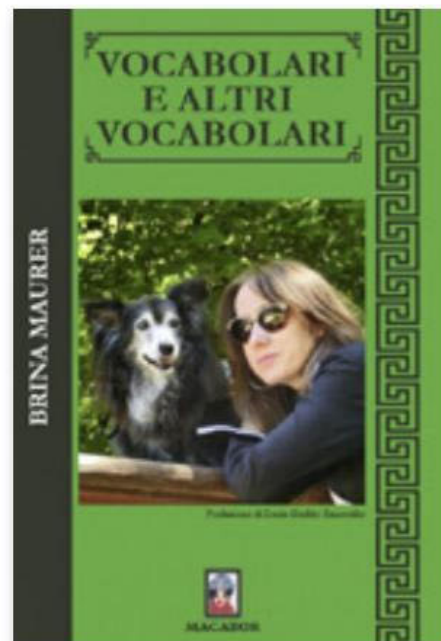
NON C'È QUATTRO SENZA CINQUE

Un nuovo virus?

Avevo tutt'altro in testa per tediarvi questo mese, ma la notizia lanciata dai Tg e ripresa dall'autorevole giornale inglese The Guardian non è di poco conto: la Cina ha scoperto un nuovo virus nei suoi maiali con "potenziale pandemico simile a H1N1 del 2009". Dunque, è simile ma non è lo stesso! Sembra incredibile, ma siamo costretti a restare sempre su questo argomento: un'attività dell'uomo, che è l'allevamento zootecnico, ormai sfuggita ad ogni logica di controllo. Eppure, le direttive sul cosiddetto "Benessere animale" erano chiare, ma non sono state applicate. Questo da noi in Ue, figuratevi in Cina! E allora si continua ad allevare animali in condizioni così esasperate che la Natura interviene assestandoci colpi sempre più devastanti.
A titolo di cronaca nel 2018 il servizio veterinario della nostra zona monitorava una malattia chiamata "Febbre del Nilo" riscontrata in alcuni cittadini rientrati da ferie in nord Africa. Per sapere se era in circolazione, si eseguivano prelievi di sangue negli equidi (cavalli, asini, muli) in quanto primi soggetti ospitanti il virus. Pertanto, il veterinario dell'azienda sanitaria veniva anche da me e testava il sangue di Lello, Paolina e Nicolino. Da me veniva volentieri anche perché gli asini erano particolarmente calmi, pazienti e collaborativi. Io li tenevo per la capezza, li accarezzavo e ... zac, il prelievo era fatto. Poi la settimana dopo passava e mi dichiarava l'esito che era sempre negativo. Verso la fine della stagione ebbe un momento di confidenza e mi disse che avevano trovato due virus sconosciuti in cavalli tenuti benissimo, sani e in due posti diversi. Ci scambiammo alcune opinioni, ma la conclusione fu la stessa. Virus conosciuto o sconosciuto, una cosa è certa: tieni bene l'animale, curalo, foraggialo con fieno sano, fallo muovere e non preoccuparti perché alla fin fine con batteri e virus, che sono loro deiezioni, ci dobbiamo convivere visto che lo stiamo facendo dall'alba della vita. E loro erano qui ancora prima di noi.
Allora il punto dolens dove sta? Perché queste pandemie scoppiano e sono letali mentre potrebbero essere al massimo un raffreddore con un po' di febbriciattola? Non è che stiamo esagerando a produrre carni a tutti i costi e per stare sotto i costi ignoriamo le regole di Natura mentre noi ci ingolliamo di carni insalubri prodotte con immani sofferenze in allevamenti che trascurano volutamente le normative Ue che renderebbero meno sofferenti quei pochi di mesi di vita di quell'animale?
Resta il fatto che se dobbiamo vivere sotto scacco per la rapacità di un sistema economico banditesco, non ci resta che fare un ragionamento semplicissimo. Aumentare le nostre difese immunitarie che sono il solo e unico baluardo a difesa della nostra salute. Come fare? Premetto che non sono un medico, ma non serve essere medici per attivare il comprendonio personale.
Primo: cominciare ad escludere la carne da allevamento industriale dalla dieta come fattore salutistico. Privilegiare l'acquisto da aziende che curano l'animale allevato con le direttive Ue, che vive su spazi ampi e viene lasciato il tempo idoneo alla crescita per la macellazione.
Secondo: aumentare il consumo di prodotti vegetali freschi, coltivati in maniera sostenibile e soprattutto vegetali con alti contenuti di vitamina C quali agrumi e frutta fresca.
Terzo: aria pulita, sole e lavoro manuale per sintetizzare la vitamina D.
Di mio poi ci metto anche alcune gocce di propoli, l'antibatterico delle api, due tre volte al dì nel cavo orale a difesa delle prime vie di contatto.
Bene. Per caso avete sentito qualcosa a proposito da parte dei professoroni che per mesi hanno occupato la televisione spiegandoci "urbi et orbi" della speranza del vaccino e dei suoi miracolosi effetti? Una domanda. A cosa servirà vaccinarsi se il Covid-19 è già un ricordo nel mentre arriva fresco e pimpante un cugino carogna del H1N1 di cui non abbiamo vaccino? Torneremo a chiuderci in casa, ben blindati ma con opportuna scorta di stecche di sigarette per passare il tempo a vedere televisione e fumare? O non è meglio scendere e mettersi a coltivare l'orticello godendo di aria buona, sole e sudore? Ormai siamo ad un bivio, dobbiamo scegliere ma credo che ormai sia ineludibile, e la politica si faccia viva, che vada cambiato radicalmente il metodo agricolo adeguandosi alle direttive Ue sul "Benessere animale", sulla sostenibilità ambientale, di cui il movimento biologico ne è stato il precursore, e solo così si potrà iniziare un cammino virtuoso in cui i virus non siano nemici da combattere ma compagni di strada solo da tenere d'occhio.

"VOCABOLARI e ALTRI VOCABOLARI" CONTRO OGNI VIOLENZA

"La sofferenza è uguale per tutti, ma c'è chi è più uguale degli altri"

Una veloce ricerca in un qualsiasi vocabolario ce lo conferma: animale è sinonimo di persona rozza, ignorante, volgare, o quantomeno grossolana. È questa una definizione che accompagna la nostra quotidianità fin dalla più tenera età e che spesso fa sottilmente intendere come chi appartenga a tale categoria non meriti particolari sensibilità e attenzioni.
Brina Maurer, autrice di "Vocabolari ed altri vocabolari" (Macabor Editore; giugno 2020), ci invita, però, a non accettare come vero ciò che ci è stato insegnato.
La sua denuncia, resa ancor più evocativa e necessaria dall'utilizzo del testo poetico, mescola fatti realmente accaduti, con un'atmosfera di fiaba, apparentemente lontana dalle atrocità narrate e per questo originale e indispensabile al racconto.
L'autrice ha adottato due cani, Glenn (Lord Glenn) nel 2007 e Mughetto (Mr. Mughy) nel 2011. Divenuti sin dal primo attimo veri compagni di vita, hanno riportato gioia e magia nella sua esistenza, ispirandone completamente le opere. Le hanno insegnato altre parole, un'altra lingua comprensibile solo a chi è disposto a mettersi in gioco ed ascoltare.
"Vocabolari ed altri vocabolari" è stata scritta fra il 14 ed il 20 aprile di quest'anno, durante la chiusura forzata dovuta alla pandemia, ma ha richiesto molti anni di preparazione. Il risultato finale si è avvalso, infatti, di un'appassionata esperienza diaristica, che ha portato alla stesura di dieci poesie, sofferte, dolorose ma indispensabili.
È, in particolare, stato determinante il contributo di Mughetto, meglio conosciuto come Mr. Mughy. Brina Maurer lo considera il vero autore dell'opera, perché ha guidato le sue riflessioni, ispirandola e insegnandole molto. Per questo motivo, il volume si presenta con una loro fotografia, scattata da Marco Baiotto marito dell'autrice.
La prefazione di Lucia Gaddo Zanovello, posta inizialmente in quarta di copertina, è invece divenuta tale per la forte carica del messaggio veicolato, che ben descrive i contenuti delle poesie. "Voler dar Voce a chi la cui Vita non gli appartiene, l'umanità degli animali, l'animalità dell'uomo, la dimensione di solitudine e malattia cui è condannato il diverso tra i diversi" sono, infatti vere e proprie costanti della sua poetica. Ogni essere vivente, sia esso "animale umano" o "animale non umano" ha, quindi, pieno diritto di ricevere amore, protezione e difesa.

Ilaria Mattiussi

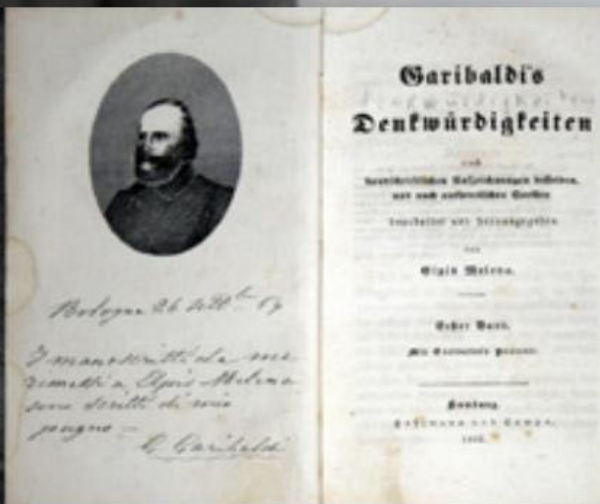
L'AUTRICE
Brina Maurer è lo pseudonimo di Claudia Manuela Turco, nata a Codroipo il 15 dicembre 1970 e residente nella campagna friulana. È stata giornalista pubblicista ed è poeta, romanziere, diarista, biografa e critico letterario. Presente nell'antologia online Italian Poetry, ha all'attivo più di duecento articoli e venticinque libri. Tra le ultime opere si ricordano "Architectures Three-dimensional Poems" (Gradiva Publications, 2013), "Glenn amatissimo - Il cane che mi salvò la vita" (Il Ciliegio, 2013), "Lord Glenn - L'anima di Byron nel cuore di un cane" (Biblioteca dei Leoni, 2014), "Neraneve e i sette cani - Storia di antiche violenze" (Italic, 2018) e "Il Centauro malato - Poesie 1998-2010" (Robin Ed., 2018).
Le sue opere hanno ricevuto prestigiosi riconoscimenti in vari contesti.
Nel 2021 uscirà il suo prossimo libro di poesia "L'innocenza usurpata".

DATI DEL VOLUME
"Vocabolari e altri vocabolari" di Brina Maurer (Claudia Manuela Turco)
prefazione di Lucia Gaddo Zanovello
Macabor Editore, collana "I fiori di Macabor"
giugno 2020
elaborazione grafica su fotografia di Marco Baiotto
62 pagine

ESPERANCE BRAND

La biografa che sedusse Garibaldi

La baronessa Maria Esperance Brand von Schwartz, nata in Inghilterra da ricchissimi genitori tedeschi, aveva alle spalle due matrimoni falliti quando, a 36 anni ma ancora attraente, si invaghì di Garibaldi.
Era il tempo in cui le spasimanti dell'Eroe formavano una galassia affollata di nobildonne, poetesse, lavandaie; un aspetto della di lui vita che lo rese noto come l'Amante dei due mondi. Ma fra la schiera di femmine che lo assediavano, quella che più lo coinvolse fu proprio lei, Maria Esperance.
Al giorno d'oggi, gli idoli che affollano la cronaca sono personaggi dello sport, dello spettacolo, della politica o comunque pervenuti alle vette della notorietà. Allora, invece, eroe in senso omerico era chi come Garibaldi si batteva sul campo anche per i diritti dei deboli e la libertà dei popoli. In questo esercito di ammiratrici c'era chi da lui esigeva almeno un'avventura e chi si accontentava di una lettera o di una ciocca di capelli. Maria Esperance aveva una chance in più: stava scrivendo una biografia di Garibaldi, conosceva le sue imprese, i suoi ideali e il lungo amore che l'aveva legato ad Anita fino alla di lei tragica morte. Conosceva tutto di lui, tranne lui. Per questo lo raggiunse a Caprera nel suo eremo solare, sperando che dall'intervista nascessero sviluppi, possibilmente anche piacevoli.
Per molte ammiratrici l'esperienza in quest'isola selvaggia era stata traumatica. Adoravano un mito e scoprivano un uomo ospitale e cortese ma ruspante: gran mangiatore di cipolle e pecorino, fumatore di puzzolenti sigari toscani. Per Esperance, invece, la scoperta della vita francescana del condottiero, la sua ingenuità e, spesso, le sue goffaggini erano ulteriore motivo di fascino. In definitiva l'altra faccia della gloria. Elegantissima in un abito color pervinca, il volto intenso, i capelli neri sulle spalle, preceduta da due grandi levrieri al guinzaglio, la baronessa scese lo scalandrone del piroscafo ormeggiato al molo della Maddalena con l'aplomb di una grande soubrette. Garibaldi restò folgorato da quella messa in scena. Ma il vero choc arrivò mezz'ora dopo quando, appena entrata nella casa del Generale, Esperance manifestò subito il suo temperamento. Mentre le scaricavano i bagagli, chiese a Garibaldi una blusa e dei pantaloni per fare un giro dell'isola a cavallo e quando li ebbe, senza tante cerimonie, si tolse in presenza di lui l'abito da viaggio restando in mutandine. Il Generale imbarazzato girò gli occhi d'attorno, poi finì per posarli sul quel notevole esemplare di donna, rilevando che non c'era nulla da eccepire e, soprattutto, non c'era malizia, bensì una franchezza quasi cameratesca.
Cominciarono a caracollare lungo le sponde di Caprera ed Esperance non nascose la sua emozione di fronte al contrasto di quei colori violenti: il turchino del mare, le rocce dorate, il verde carico della macchia mediterranea. La circostanza era propizia alle confidenze: lei prese a parlare dei suoi amori falliti, della sua solitudine, di quell'anticonformismo che aveva scandalizzato la nobiltà di Londra. La bella amazzone raccontò l'irrequietezza che la spingeva a partire sempre e a viaggiare dall'Egitto alla Grecia, alla Turchia, al Marocco. Infine, proclamò: "Detesto l'ordine borghese e mi schiero con tutti i popoli che si battono contro chi li opprime". Era musica per le orecchie di Garibaldi: ecco al suo fianco una nuova valchiria, forte e romantica. Le memorie di entrambi glissano sui momenti più intimi di quel soggiorno, ma è lecito supporre che il temperamento di lei, complice l'incanto dell'isola, abbia travolto i complessi di lui verso le partner più sofisticate. Esperance lo sapeva e sapeva anche che Garibaldi non era un Casanova: al contrario del grande seduttore veneziano il Generale era un grande sedotto. Quando Esperance lascia l'isola, Garibaldi è cotto al punto giusto. Le invia lettere appassionate ("Dacché vi ho avvicinata mi sento l'uomo più felice della terra") e quando ritorna le chiede di sposarlo. Con tenerezza e diplomazia lei gli confessa di sentirsi molto attratta, ma il matrimonio è cosa su cui riflettere. Con

Garibaldi's
Denkwürdigkeiten

l'acutezza di un intuito tutto femminile, capì che anche le grandi storie naufragano nella convivenza e decise che era meglio lasciare le cose come stavano, per proteggere quella scintilla tanto preziosa che aveva acceso le loro passioni. Esperance continuò nella sua vita errante per il mondo, ma non c'era stata femmina, se si esclude Anita, che abbia macinato più chilometri (in diligenza, in treno, in battello, a cavallo) per accorrere agli appelli di Garibaldi.
Quand'era a Torino per organizzare i Cacciatori delle Alpi contro l'Austria, lui le invia un messaggio: "Nel caso siate libera bramo sommamente vedervi". Lei è a Londra e con un viaggio massacrante si fionda a Torino, prende alloggio all'Hotel Suisse, e visto che è "bramata" riempie la camera di fiori, in attesa d'un incontro ad alta definizione erotica. Ma la devota Esperance dovrà ancora guadagnarsi l'ambito premio, sopportando prima una mezz'ora di monologo dell'amante sul giogo austriaco, la guerra liberatrice e la pochezza dei ministri italiani. Nuovo appuntamento per l'indomani, al ristorante. Ma Garibaldi marca visita e manda un biglietto nel quale si giustifica per un "ginocchio dolente". Ce n'era abbastanza per mandarlo al diavolo. E invece, allora come negli anni a venire, lei continua a perdonarlo e assisterlo moralmente ed economicamente.
Si può definire questa storia come una lunga, tenace passione che legò due psicologie complementari. Per Garibaldi era una manna quella dama bella, colta, tenera che si improvvisava baby sitter per i suoi figli, accorreva al suo capezzale di ferito in Aspromonte e gli faceva da ambasciatrice nei circoli economici e politici per finanziare le sue battaglie. Per Esperance fu certamente gratificante condividere frammenti di vita di quell'astro internazionale. Ma questa emozione non sarebbe bastata da sola a colmare le amarezze e le delusioni che dovette sopportare. Solo dai giornali apprese dei nuovi matrimoni del suo eroe: uno lampo, con la contessina Raimondi, ripudiata a sberle sul sagrato della chiesa il giorno stesso del matrimonio, quando apprese da un messaggio anonimo che era incinta di un altro. E il secondo definitivo con Francesca, la sua governante. Imperdonabili eclissi di stile: succede di dover ingannare la propria moglie, non un'amante devota e sincera.
Qual'era dunque la strana alchimia che tenne legati per lungo tempo questi due personaggi? Avevano in comune grandi sogni, la libertà dei popoli, il disinteresse per i beni materiali e intuito che i grandi affetti superano le debolezze e gli errori. Ma una vita dedicata ad altissimi ideali aveva invaso e resa troppo stretta quella di coppia.

Gino Monti

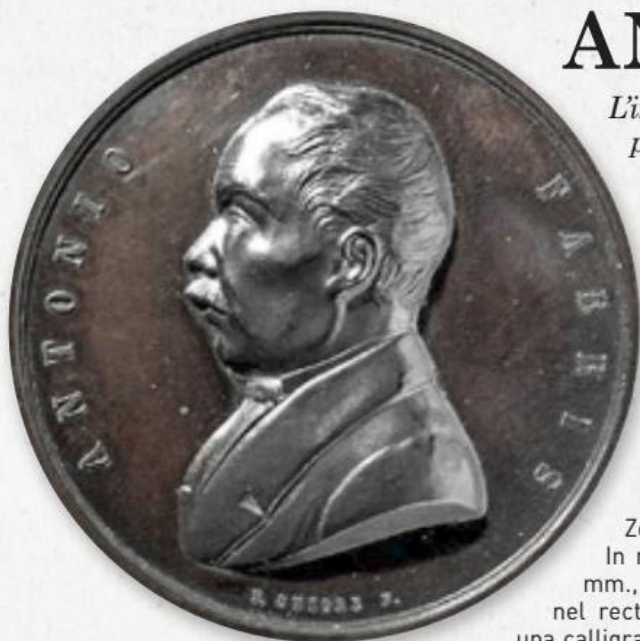
CHIARIMENTO

Viste le critiche suscitate dall'articolo dello scorso mese (ndr: si vedano ad esempio le Lettere di questo numero), il Caffè Letterario Codroipese vorrebbe spiegare la sua posizione.
Con i suoi 210 iscritti (anno 2019) e tutte le numerose iniziative messe in atto nell'ultimo anno il Caffè vuole essere aperto a tutti. Con 11 serate al Ristorante nuovo Doge, 3 serate in ville storiche del territorio e le recenti dirette Facebook imposte dalla pandemia, non intende affatto contrabbandare per Storia e Cultura "tutte le cianfrusaglie che passano sottomano" (come riportato su FaceBook).
Gino Monti è un iscritto alla nostra associazione ed a lui abbiamo chiesto di scrivere un articolo per mese, da pubblicare sulla pagina che "il ponte" ci mette a disposizione, riguardante Donne e Uomini che hanno lasciato un segno nella Storia. Monti si assume la responsabilità di quello che scrive ed il modo ed il taglio dati. Nell'ultimo numero de "il ponte", i fatti avvenuti il 27 aprile 1945 sono una sua interpretazione di quegli avvenimenti. Il Caffè avrebbe preferito che non si fosse toccato un argomento cosi divisivo per le vicende storiche trattate, ma non ha mai voluto censurare né il pensiero di "tutti" i relatori che sono intervenuti alle nostre serate, né gli scritti di chi propone la sua visione e la sua personale lettura di fatti ormai consegnati alla storia.

Caffè Letterario Codroipese

a cura di Franco Gover

ANTONIO FABRIS

L'incisore veneziano e italiano più importante e abile dell'Ottocento.

Medaglia di F. Stiore in memoria di Antonio Fabris (1865)

Come sappiamo (anche: F. Venuto 2008, pp. 34 e seg.), i Conti Lodovico e Giuseppe Rota, esecutori testamentari dello zio Francesco, adempirono alle sue volontà circa l'atteso compimento della chiesa Plebanale di Codroipo con una dignitosa facciata, fino ad allora non realizzata per mancanza di fondi.
E così, finalmente, si completerà di un prospetto neoclassico, sobrio ed elegante, fedele al linguaggio espressivo del Rota (Lodovico si interessò di architettura, ideando diversi apprezzabili lavori soprattutto nel sanvitese).
Tra i diversi interventi, i Conti fecero edificare anche la nuova cella campanaria, a completamento della torre, sovrastata da tiburio ottagonale cuspidato, diventandone un insostituibile e sempre attuale elemento identitario cittadino.
Inoltre, si doveva provvedere "...che sia fatto fabbricare di marmo l'altare di S.ta Croce in detta Chiesa".
Ma, il concorso a queste complesse realizzazioni superò l'ammontare dell'eredità lasciata di 46.000 £ire austriache, cosicché, generosamente, la famiglia Rota si accollò la maggiore spesa resasi necessaria. In segno di gratitudine verso il benefattore ed i suoi puntuali attuatori del testamento, nel 1847 la comunità di Codroipo fece coniare una medaglia celebrativa (e già pubblicata da don Vito Zoratti: 1978, fig. p. 310).
In rame, del diametro di 54 mm., con contorno a cornice, nel recto: la medaglia presenta una calligrafica veduta della facciata della chiesa, affiancata dal campanile, nel loro nuovo aspetto architettonico; attorno la scritta: "Quod populus inceperat religio rota coplevit", mentre sotto: "A. Fabris d'Udine scolpì".
Nel verso: sotto lo stemma comitale, in cinque righe "Francisco Comiti Rota Ac nepotibus comunitatis quadruvii dicavit a.d. MDCCCXLVII".
L'autore è stato ritenuto quale "incisore veneziano e italiano più importante e abile dell'Ottocento".
Antonio Fabris, nato a Udine nel 1790, di origini molto umili, iniziò a lavorare come garzone di un barbiere, il quale ben presto intuì la predisposizione artistica, spingendolo a proseguire in quella strada. E così, autodidatta, pur con una modesta cultura e preparazione tecnica acquisita dall'orefice Giacomo Cressa, il giovane ben presto si fece notare per alcuni lavori di cesello in argento e di incisione in metallo, tanto da mettersi con attività in proprio (con lusinghiero riscontro da parte della nobiltà e della borghesia cittadina e friulana).
La sua prima medaglia, eseguita nel 1823 per le onoranze funebri udinesi ad Antonio Canova (commissionatagli dall'architetto G.B. Bassi), fu particolarmente lodata. Leopoldo Cicognara, dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, ne rimase entusiasta per la finezza e l'eleganza dell'esecuzione, mostrando il più vivo interesse per l'opera del Fabris, favorendone la futura carriera dell'artista.
Ed infatti, dopo un periodo operativo a Udine, nel '28 si trasferì a Firenze, lavorando intensamente anche alla Zecca granducale, ottenendo fama e compensi (M. Savio 1984, p. 139). Affiancò all'attività di medaglista e incisore di metalli preziosi, anche quella di xilografo ed editore (con esperienze precocissime di cromolitografia).
Infine, nel 1847, Antonio Fabris lasciò Firenze, accettando l'invito del governo austriaco di assumere la prestigiosa carica di capo incisore della Zecca di Venezia.
E da Venezia Fabris non volle più distaccarsi fino alla morte sopraggiunta nel febbraio del 1865, nella sua casa in campo S. Angelo.
Nella città lagunare (non più Serenissima!), in quel difficile contesto di labili stravolgimenti politici e sociali, otterrà comunque apprezzamenti e commesse sia da parte del governo asburgico, ma anche nell'ambiente dei facinorosi patrioti del '48. Evidentemente, la sua opera era apprezzata al punto da convincere le parti a sorvolare su tali sovrapposizioni di rischiose circostanze (del resto le capacità e la fama di questo artista erano indiscusse).
Il Fabris fu riconosciuto artista eccellente per invenzione e insuperabile per tecnica, fino al virtuosismo più raffinato.
"Scolpì" diverse medaglie celebrative di uomini illustri o di avvenimenti; la sua ultima, quella dedicata ad Antonio Marsure, rimasta interrotta, verrà completata dall'amico Francesco Stiore, ("secondo" incisore alla Zecca veneziana).
È dello stesso Stiore il conio della medaglia commemorativa del grande Antonio Fabris "con il busto così perfettamente eseguito, che ricorda al vivo le sembianze (...)", e che (così come prosegue la 'Gazzetta di Venezia' del tempo) raccolse critiche molto positive.
Nel verso si legge l'epigrafe dedicatoria al "Sommo / incisore italiano / nel secolo XIX / MDCCCLXV".
Infine, documentiamo un altro ritratto celebrativo del Fabris a rilievo gipsotico opera dello scultore Andrea Flaibani, nei Civici Musei udinesi.

a cura della Scuola di Musica di Codroipo

EMPATIA in MUSICA

Il ruolo dei neuroni-specchio.

Negli anni '90 il professor Giacomo Rizzolatti dell'Università di Parma scoprì l'esistenza in un'area del cervello di speciali neuroni motori, i neuroni-specchio, che si attivano sia quando un movimento è compiuto da noi che quando osserviamo qualcun altro in azione. Si tratta di un meccanismo biologico che coinvolge anche le emozioni: ci fa sentire vicino agli altri e ci fa capire gli altri come fossimo noi stessi.
Non vi preoccupate, questo non è un articolo di neurologia! Tuttavia, la stretta connessione tra musica e cervello non ci permette di escludere la neuroscienza ove si parli di empatia in musica.
Analizzando l'apprendimento strumentale, il neurologo Marc Jeannerod afferma che se un allievo immobile osserva il maestro eseguire al violino un passaggio complicato, sapendo di doverlo poi ripetere, si crea nel suo cervello un'immagine motoria interna: è la base dell'apprendimento per imitazione. Funziona anche senza guardare? Sì, i neuroni-specchio sono in grado di codificare l'azione compiuta anche in assenza di stimolo visivo, qualora l'azione sia stata compresa su altre basi, per esempio l'ascolto.
Sull'importanza della didattica emozionale si esprime Rizzolatti sostenendo che la bravura di un insegnante, nel nostro caso di musica, stia nel saper "comunicare quello che crede sia vero. Se racconta le nozioni senza crederci, al bambino resta molto poco. Deve invece dargli quella spinta emozionale che lui stesso sente."

Di empatia, ma ancora meglio di sintonia (dal greco, insieme di suoni) si può parlare quando ci si trova nel contesto di un ensemble, dal duo all'orchestra. "Il poeta Vinicius de Moraes diceva che la vita è l'arte dell'incontro. Tra improvvisatori si entra in comunicazione totale per due ore. Sul palco si cerca di dare e prendere il meglio da chi lo divide con noi. Per intuito, fiutando l'aria, cercando sempre il legame, il dialogo." (Stefano Bollani). Questo vale per il gruppo jazz che improvvisa, ma anche per il gruppo rock e il quartetto classico. I cervelli sembrano sincronizzarsi, l'affiatamento tra i musicisti è ciò che permette al pubblico che assiste all'esecuzione di entrare anch'esso in empatia con gli interpreti.
Non sempre tutto funziona: "Una sera Brahms suonava con un violoncellista mediocre e, stufo di ascoltarlo, si mise a pigiare i tasti del pianoforte sempre più forte; ad un certo punto il violoncellista gli disse: "Mio caro Brahms, se continua così, finirò col non sentirmi più". E Brahms: "Beato voi"."
Negli ultimi tempi la tecnologia apre nuove porte e interessanti soluzioni, per esempio con programmi che abbattono la latenza permettendo di suonare insieme online. Tuttavia, per i musicisti suonare dal vivo non ha eguali, così come resta impareggiabile l'empatia che nasce con il pubblico durante un'esecuzione dal vivo. Infatti, come scrisse il poeta Khalil Gibran, "La musica è la lingua dello spirito. La sua segreta corrente vibra tra il cuore di colui che canta e l'anima di colui che ascolta."

Elena Blessano

La SOLIDARIETÀ è NELLE tue MANI

In questi tempi di Coronavirus il Tuo contributo con il 5x1000 è più che mai fondamentale per noi de "La Pannocchia" OdV.

Per poter fronteggiare questa emergenza abbiamo urgente necessità di raccogliere fondi per potenziare il nostro operato e garantire un intervento sicuro a chi ne ha bisogno. Il Coronavirus non cancella i bisogni delle persone disabili assistite dalla nostra organizzazione, anzi li acuisce. Naturale che, in tempi di pandemia, i disabili siano i primi a risentire degli effetti negativi del virus e delle restrizioni che porta con sé. Una condizione che vale anche per i disabili costretti al proprio domicilio, dove molti di loro vivono grazie al supporto e all'assistenza di operatori esterni. Dai primi di marzo abbiamo dovuto chiudere il Centro Diurno per ridurre al minimo il rischio di contagio all'interno della Residenza e vietare l'accesso ai familiari e ai volontari per tutelare al meglio i nostri assistiti. Ora che il peggio sembra essere passato stiamo lavorando ad una progressiva graduale riapertura. Sarà necessario un impiego maggiore di personale qualificato, sia per garantire il rispetto degli attuali protocolli sicurezza, sia per attuare con nuove modalità i servizi che da sempre offriamo ai nostri ospiti. Dobbiamo ripensare gli spazi interni della struttura e acquistare opportuni ausili e presidi. La riapertura del Centro Diurno è ancora lontana e non potrà avvenire in promiscuità con gli spazi residenziali, rendendo necessaria l'individuazione di un'altra struttura da utilizzare allo scopo. Proprio per questo "La Pannocchia" non si ferma ed è in prima linea in questa emergenza sanitaria, riorganizzandosi e intensificando la nostra attività di assistenza domiciliare con il servizio compensativo a quello diurno. Per difendere le persone fragili che assistiamo e il nostro personale, abbiamo bisogno di mascherine, camici, guanti, soluzioni igienizzanti, presidi sanitari. Non lasciarci soli: aiutaci a proteggerli. Proteggere i nostri operatori significa proteggere la Comunità che serviamo.
Vorrei chiederTi, al momento di firmare la destinazione del 5 per mille, di pensare a tutto questo e a quanto "La Pannocchia" ha fatto, sta facendo e soprattutto farà per superare, insieme, l'emergenza Sanitaria. Ti basterà scrivere il numero del nostro codice fiscale per continuare ad essere con noi.

La Pannocchia

TUTTI a SCUOLA dai PRIMI di SETTEMBRE!

Il prossimo anno scolastico si giocherà di anticipo per recuperare il tempo perduto.

Dopo le prime tre settimane di ripasso, partiranno le lezioni del 2020 probabilmente nell'ultima settimana di settembre, con un'unica data uguale per tutta Italia. A decidere però se la riapertura sarà reale o virtuale, spetterà ai medici in base alla curva dei contagi da Covid-19.

La riapertura dopo il lockdown, infatti, non sarà semplice. La parola d'ordine per la cosiddetta fase 2, ribadita più volte dalla ministra all'istruzione Lucia Azzolina, è sicurezza: non si torna a scuola quindi, se non ci sono le condizioni sanitarie per farlo. Vale a dire che con il virus ancora in circolazione, la ripresa delle lezioni in classe potrebbe farsi attendere più a lungo del previsto. Fino a quel momento però, gli istituti avvieranno comunque la didattica per riprendere il tempo andato perduto nelle ultime settimane. Si partirà infatti intorno ai primi di settembre con i corsi di recupero: un rientro che potrebbe avvenire, nella migliore delle ipotesi, con i docenti in classe. Almeno per quelle materie che hanno maggior bisogno di riprendere le fila del discorso: saranno infatti le scuole a decidere quali approfondimenti far partire dal primo giorno del mese. Qualora invece il rientro potesse essere solo a distanza, sarà necessario riavviare la didattica online. Da qui a settembre appare come quantomai opportuno potenziarne gli strumenti: secondo l'Istat infatti un ragazzo su 3, in Italia, non ha un computer o un tablet con picchi vertiginosi al Sud. In questi giorni le scuole stanno correndo ai ripari: il ministero dell'istruzione ha stanziato 70 milioni per l'acquisto dei computer da assegnare in comodato d'uso alle famiglie sprovviste, 10 milioni per le piattaforme e-learning delle scuole e 5 milioni per la formazione digitale dei docenti.

Sulle problematiche legate alla riapertura delle scuole a settembre, mi ha colpito per chiarezza e lucidità non disgiunte da buon senso, la risposta che Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta, ha dato sulla rubrica "In famiglia" del settimanale Famiglia Cristiana: "l'idea di far tornare gli studenti separandoli con divisori in plexiglas, sembra già essere stata abbandonata per le troppe le critiche e la sua evidente inapplicabilità. Per decidere però come sarà questa scuola settembrina, mi darei due mesi di tempo in più. Così ci saranno maggiori evidenze sull'evoluzione della pandemia. Inoltre, va evidenziato come ogni giorno chi ci governa debba prendere decisioni che magari, cambiano quanto stabilito 15 giorni prima. Abbiamo però un grande vantaggio perché molte nazioni europee hanno già fatto rientrare gli studenti a scuola. A breve, avremo dalla loro esperienza indicazioni chiare su cosa ha funzionato di più o di meno. Ciò che auspico è che non ci sia il modello italiano o quello di altri, perché tutti gli stati avranno da giocare la stessa partita e vincere la stessa sfida: aprire le scuole in sicurezza in una fase della pandemia in cui ancora non sarà disponibile il vaccino. Non sarebbe meglio allora che i ministri dell'istruzione di ogni paese europeo costituissero un comitato internazionale che vara linee guida valide per tutti? Avremmo così il vantaggio di appoggiarci anche al know-how di realtà estere con sistemi scolastici all'avanguardia e che non si lasceranno prendere alla sprovvista". L'Italia "ha un'ottima scuola con ottimi docenti, ma abbiamo anche classi pollaio, edifici fatiscenti e vulnerabilità di sistema. Il settore dell'istruzione in Italia non ha mai rappresentato la priorità di nessun governo degli ultimi 30 anni. Magari in questo confronto allargato, mirato a un obiettivo comune, impariamo anche qualche altra utile lezione di buon funzionamento del sistema".

Al termine dell'estate vedremo in termini pratici come sarà l'apertura della scuola che vede comunque coinvolti non solo i docenti, il personale e gli alunni, ma anche le loro famiglie. Aspetto che alle volte, chi ci governa, sembra dimenticarselo...

G.V.

ELENA BLESSANO

Primo direttore donna nella storia della Scuola di musica "Città di Codroipo".

Oltre trent'anni fa don Gilberto Pressacco, con grande lungimiranza, fondava la Scuola di musica "Città di Codroipo". Nata con un indirizzo classico, oggi è diventata una scuola moderna con quattro dipartimenti: linguaggio musicale, classica, moderna/jazz e teatro. La dirige Elena Blessano e il suo è un ruolo di primo piano.

Ho sempre pensato alla musica come parte integrante della vita di ogni essere umano e mi ha sempre affascinato l'idea che potesse essere considerata, in maniera consapevole, come una disciplina indispensabile per la formazione dei ragazzi fin dalla loro tenera età. Non solo per la sua capacità di facilitare le relazioni e dunque avvicinare, ma soprattutto per quel suo dono di raggiungere ognuno e regalare particolari e intense emozioni.

C'è stato un tempo in cui ho frequentato alcuni corsi proprio in questa scuola e ho avuto il piacere e il privilegio di conoscere una buona parte del suo gruppo insegnanti, ricavandone una grande impressione sia dal punto di vista umano che professionale. In questa edizione di luglio/agosto del periodico ho l'occasione di incontrare la direttrice Elena Blessano e di parlare della sua esperienza. Laureata in Lettere Moderne all'Università di Udine, Elena ha un prestigioso percorso di studi da musicista.

Elena, sei nata nel 1984, proprio l'anno di nascita della Scuola di musica, eri una predestinata?

In effetti sono nata due mesi e un paio di giorni dopo la fondazione dell'associazione. Sono cresciuta in una famiglia in cui la musica era un piacere, ma non necessariamente una priorità; quando avevo 4 anni hanno assecondato la mia passione, iscrivendomi ad un corso di educazione musicale. Da allora è diventata elemento imprescindibile della mia vita. Negli anni del Conservatorio e dopo il diploma ho collaborato con prestigiose realtà regionali ed estere come violinista. Il destino ha voluto ch'io muovessi i primi passi da docente proprio nella scuola di Codroipo. Avviata la collaborazione nel 2008 come insegnante di violino ed educazione musicale, dal 2015 ricopro l'incarico di direttrice. A questo lavoro dedico con piacere tempo ed energie, perseguendo un fine che non si limita alla gestione organizzativa e didattica, ma si propone di coltivare la sinergia tra i docenti, mantenere vivo il contatto umano con gli allievi e offrire loro più opportunità possibili per una crescita musicale e personale.

La scuola dopo tanti anni ha avuto un notevole sviluppo, cosa è diventata oggi e come la si può descrivere?

Il primo grande cambiamento, dall'impronta classica che don Pressacco aveva dato, è stata la creazione del dipartimento di musica moderna/jazz, con corsi strumentali e di gruppo dedicati. La fascia d'età alla quale sono destinati tutti i corsi è sempre più ampia: si comincia dalle mamme in gravidanza, per procedere con il linguaggio musicale dai bimbi più piccoli ai ragazzi, fino agli allievi adulti. In parallelo la proposta strumentale è varia e consente all'allievo di applicare su uno strumento ciò che apprende al corso di linguaggio. È prevista la preparazione degli allievi all'esame di ammissione e agli esami di livello in convenzione con il Conservatorio di Udine, oltre che per audizioni e concorsi. L'iscrizione dell'associazione a "Musicainrete" promuove le collaborazioni con altre scuole di musica del territorio. A fianco alle attività di linguaggio, classica e moderna/jazz, da qualche anno si sono aggiunte due forme artistiche che contribuiscono come quella musicale alla crescita del bambino e del ragazzo: i corsi di teatro e di circo. All'ampliamento dell'offerta formativa ha fatto seguito un aumento del corpo docente, ad oggi 33 insegnanti, e del numero di allievi, raggiungendo le cifre attuali di 400 soci.

Come vi siete organizzati per l'emergenza sanitaria? Immagino abbiate dovuto mettere in campo nuove idee e tecnologie per la didattica?

Il contenimento straordinario ha spinto i nostri docenti a sperimentare nuove forme di didattica a distanza. Videochiamate con ogni programma possibile, invio e creazione di audio/video, saggi virtuali hanno cercato di mantenere la costanza, la continuità, il rapporto che la distanza rischiava di incrinare. Purtroppo, per loro natura non tutti i corsi si possono svolgere online: in certi casi l'attività esige prossimità, contatto tra allievi e con il docente, attualmente non consentiti. La riapertura a inizio giugno sta dando nuovo ossigeno alla scuola. La speranza è di poter riprendere le attività in sicurezza a settembre.

"La musica d'insieme è la più bella società esistente". Parole di Elke Mascha Blankenburg, direttrice d'orchestra tedesca. Uno degli obiettivi primari dell'Associazione è proprio quello di promuovere le formazioni orchestrali.

Il gruppo di musica d'insieme può essere considerato una vera famiglia musicale, e si mostra quasi come una società in miniatura, con tutti i suoi equilibri interni, le sue relazioni, le sue difficoltà e la forza che deriva dal lavoro svolto insieme. Attualmente i gruppi d'insieme della scuola sono numerosi e variegati. Alcuni si esprimono con lo stesso strumento (arpe, chitarre, clarinetti e violini), altri sono formazioni miste (fiati, propedeutica, obba, big-small band, moderna). L'ideazione di progetti comuni è assai frequente e dà vita ogni volta a un nuovo organico, una nuova orchestra con tanti elementi e l'obiettivo condiviso di fare musica insieme.

Elena, c'è spazio per un'ultima battuta.

La musica racchiude in sé, nelle sue diverse sfaccettature, elementi di matematica e fisica, di neuroscienze e antropologia, di psicologia ed educazione. Sono convinta che approfondirla, praticarla e viverla siano il regalo più ricco che ciascuno possa donare a sé stesso e ai propri figli.

Paolo Di Biase

a cura di Azimut Consulenza Sim

Gli SHOCK: FINESTRE di OPPORTUNITÀ

In un rapporto per la Commissione Europea pubblicato nel 2016, il Joint Research Centre definisce resiliente una società "in grado di far fronte e reagire a shock o cambiamenti strutturali resistendo ad essi, capacità di assorbimento, o adottando un certo grado di flessibilità e apportando piccole modifiche al sistema, capacità di adattamento. Al limite, quando i disturbi non sono più gestibili, il sistema deve progettare cambiamenti più grandi, che in casi estremi porteranno ad una trasformazione (capacità trasformativa)".

L'esposizione al rischio pone due ordini di problemi: intervenire per ridurre le cause dei rischi, soprattutto quelli più grandi, ed essere preparati per reagire prontamente e attivamente nel momento in cui si è colpiti da uno shock. Per questo, il gruppo di esperti, indica quattro piani di azione che devono essere tenuti presenti per rafforzare la nostra società: prevenzione, protezione, promozione, trasformazione.
Come già ampiamente diffuso, non sappiamo con certezza quanto durerà la crisi. Tutto dipende, così dicono gli esperti, da quando arriverà il vaccino, atteso come il toccasana che rimetterà tutto a posto. Così per alcuni si tratta solo di aspettare, di fare qualche piccolo aggiustamento in attesa di poter ripartire, nella convinzione che, una volta arrivato il vaccino, tutto tornerà come prima.
Ma non è un grave errore ragionare così? Prima di tutto perché non siamo sicuri sui tempi, né sull'efficacia né sui costi di questo farmaco salvavita. In secondo luogo, sarebbe imperdonabile non utilizzare questo tempo e i vincoli che ci pone per sperimentare nuove soluzioni e spingere davvero avanti l'innovazione sociale. Una volta che si è colpiti da uno shock, la sfida è riuscire a "rimbalzare avanti", anziché rimbalzare indietro. Il che comporta di essere in grado di usare gli shock come finestre di opportunità traducendo così il negativo in positivo. Una trasformazione che passa dalla ristrutturazione della matrice spazio temporale con cui guardiamo e agiamo nel mondo.
Un nuovo equilibrio per l'economia
Il Coronavirus sollecita una nuova prospettiva anche dal punto di vista dello spazio. Il nostro benessere individuale non dipende solo dal consumo di ciascuno, ma dalle condizioni di contesto che si creano insieme e che si trasmettono nel tempo, dalla qualità delle nostre istituzioni, del nostro ambiente e delle persone che ti stanno intorno. L'economia è fatta di beni individuali e di beni in comune e il valore non è misurato solo dalla quantità di profitto, ma anche dalla qualità delle diverse dimensioni che arricchiscono la vita personale e sociale. È questo equilibrio sempre precario e instabile, che determina il nostro effettivo benessere. Investire nella sanità, nella scuola, nell'ambiente, nelle infrastrutture tangibili ed intangibili, Non è un costo, ma il modo per rendere stabili nel tempo i risultati raggiunti. E poiché siamo strutturalmente esposti a una pluralità di rischi, solo la qualità integrale della nostra società può metterci nelle condizioni per poter far fronte in maniera efficace agli shock che possono colpirci e che certamente ci colpiranno. La resilienza dipende dalla qualità di ogni singola componente oltre che dai legami e delle relazioni fra di esse.
Ciò apre tutta una serie di considerazioni che toccano alcuni elementi costitutivi dell'ordine socio-economico che si è affermato negli ultimi decenni. Quello che ci aspetta è la riconversione e/o riqualificazione di interi settori produttivi nella prospettiva della sostenibilità, il riordino delle priorità tra beni individuali e beni sociali ed anche ad una ricostruzione di una relazione tra finanza, economia reale e comunità. Negli ultimi anni si è parlato molto di economia circolare. Il tema oggi è più che mai attuale tenuto conto dei vincoli alla mobilità che sono intervenuti. Forse però, il discorso si può allargare immaginando una nuova stagione in cui i risparmi delle famiglie siano investiti nello sviluppo delle comunità locali e sottratte all'idrovora dei mercati globali.

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

CORONAVIRUS e SOSPENSIONE LEGALE delle PROCEDURE ESECUTIVE sulla PRIMA CASA

Tra le tante misure adottate per il contenimento degli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, con il decreto Cura-Italia (convertito nella L. n. 27 del 24.04.2020), è stata disposta la sospensione automatica delle procedure esecutive sulla prima casa.

La norma, l'art. 54-ter, stabilisce che la sospensione opera per la durata di sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, che essendo stata pubblicata in G.U. in data 29.04.2020, fa sì che la sospensione operi dal 30 aprile 2020 al 30 ottobre 2020.

Questa disposizione, apparentemente di estrema semplicità, in realtà è stata foriera di una pluralità di questioni di ordine teorico-pratico, a cui molti Uffici giudiziari hanno tentato di porre rimedio con l'adozione di linee guida volte a dare un'applicazione omogenea alla nuova disciplina. La norma ha innanzitutto carattere eccezionale e di conseguenza va interpretata in senso restrittivo, ossia deve riguardare i soli procedimenti esecutivi già pendenti e non anche quelli ancora da avviare.

Ne deriva che la norma non impedisca al creditore di avviare la procedura di espropriazione, pignorando l'immobile del debitore adibito ad abitazione principale, ma produca solo l'effetto di sospendere automaticamente tale procedimento.

La norma, tuttavia, presenta un primo limite applicativo di tipo soggettivo, in quanto la sospensione è applicabile solo a quei processi espropriativi che hanno ad oggetto immobili adibiti ad abitazione principale del debitore, il quale deve essere necessariamente una persona fisica. La sospensione pertanto non opera nel caso in cui l'immobile pignorato sia adibito ad abitazione principale di altra persona, che abbia un rapporto di parentela, coniugio o affinità con il debitore esecutato.

Un secondo limite applicativo è di tipo oggettivo. Al riguardo è necessaria una precisazione: seppur vi sia una discrasia tra l'espressione usata nella rubrica dell'articolo "prima casa" e quella del testo dell'articolo "abitazione principale del debitore", le quali appartengono ad ambiti legislativi distinti (la nozione di prima casa solitamente è collegata alla concessione di agevolazioni e benefici tributari), nel caso di specie le due espressioni sono state utilizzate come sinonimi. Chiarito questo aspetto, quindi, è evidente che il bene pignorato deve essere l'immobile avente destinazione stabile, effettiva e durevole a dimora abituale del debitore.

Dal punto di pratico, quindi, in linea di principio, la sospensione, essendo disposta dalla legge, opera automaticamente, senza necessità dell'adozione di un provvedimento ad hoc da parte del Giudice dell'esecuzione. Resta tuttavia ferma la facoltà del debitore esecutato di presentare istanza di sospensione ai sensi dell'art. 54-ter, nonché l'onere per i professionisti delegati, i custodi giudiziari e gli esperti stimatori del deposito tempestivo nel fascicolo telematico della singola procedura esecutiva di apposita nota attestante la circostanza che l'immobile esecutato costituisce abitazione principale del debitore.

Naturalmente l'istanza del debitore e la nota sopra indicata non costituiscono presupposti procedurali dell'effetto sospensivo.

In entrambi i casi, quindi, qualora nel periodo di sospensione legale, dal 30 aprile al 30 ottobre, sia stata già fissata un'udienza del procedimento espropriativo, il Giudice pronuncerà un provvedimento con cui si limita ad accertare i presupposti di legge e a rinviare il procedimento ad una data successiva al 30 ottobre 2020.

Nel mentre, qualora nel periodo di sospensione scadano dei termini per atti da compiersi fuori udienza (ad. stima, conversione del pignoramento, vendita, trasferimento del bene aggiudicato) Il Giudice disporrà che l'attività esecutiva extra udienza riprenda a partire dal 31 ottobre 2020.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e della giurisprudenza in materia.

Punto Verde

LAVASECCO - LAVANDERIA

Lavanderia ecologica con vasta fornitura di detersivi professionali
Usiamo prodotti ecologici, ipoallergenici e superconcentrati (1 litro vale 3)

Lavaggio abiti da sposa
Lavaggio biancheria per ristoranti, alberghi e comunità
Lavaggio tende da sole, materassi, scarpe, borse e pelle di tutti i tipi

Tappeti 4,oo euro/kg con rifacimento delle frange e intelaiatura

A disposizione servizio di sartoria e magliaia

In questa struttura
i tessuti vengono trattati con
In this structure
the texile are treated with
CHRIOX 5
con certificazione
with certification

Camicie lavate, stirate
e appese a soli 2,10
Solo stiro 1,60

Articolo	Prezzo
Gilet	€ 3,60
Spolverino	da € 7,00
Cappotto e Soprabito	€ 11,00
Giubbino corto piuma	€ 10,00
Giubbino lungo piuma	€ 11,00
Pellicce ecologiche	€ 12,00
Vestito donna	da € 6,00
Camicie cotone	€ 2,10
Camicie seta	€ 5,00
Gonna pieghe	€ 5,00
Cravatte, Foulard	€ 2,00\3,00
Maglia pullover	da € 3,60
Pantalone	€ 4,70
Gonna liscia	da € 4,60
Giacca	€ 5,70
Giacconi	€ 10,00\11,00
Capi in pelle	da € 25,00 a € 60,00
Trapunta sintetica 1 piazza	€ 12,00
Trapunta sintetica 2 piazze	€ 14,00
Piumone naturale 1 piazza	€ 15,00
Piumone naturale 2 piazze	€ 17,00
Coperte merinos 1 piazza	€ 20,00
Coperte merinos 2 piazze	€ 25,00
Coperte, copriletti 1 piazza	€ 8,00
Coperte, copriletti 2 piazze	€ 10,00
Tendaggi	da € 5,00
Biancheria al Kg.	
Abiti da sposa su preventivo	
Copridivani su preventivo	
Stiratura su preventivo	

Buono Sconto **€ 3,00**
Ogni 5 giacconi invernali lavati e stirati

Buono Sconto **€ 5,00**
Ogni 5 trapunte lavati e stirati

SERVIZIO A DOMICILIO PER CHI NON HA MEZZI PER LO SPOSTAMENTO
CHIAMA 328.7451016

Orari: Aperto dal lunedì al venerdì 8:30/13:00 - 15:00/19:00 - Sabato 8:30/13:00
Via Circonvallazione Sud, 54/A - 33033 Codroipo (Ud) - Tel. 328.7451016

ALPINI e COVID-19

Con la proverbiale disponibilità e legame che unisce gli Alpini al proprio territorio, il nostro Gruppo di Codroipo non poteva restare indifferente alla necessità di offrire il proprio supporto ai concittadini durante la pandemia generata dal Coronavirus.

Già dai primi giorni di "chiusura generale", ci siamo messi a disposizione dell'Amministrazione comunale che immediatamente ci ha impiegati per la consegna a domicilio di medicinali e spesa alle persone in difficoltà. Gli interventi si sono protratti sino al 23 maggio, quando il servizio è stato sospeso.

Successivamente, quando la Regione ha messo a disposizione le mascherine di protezione per i nuclei familiari, siamo stati coinvolti per la loro distribuzione.
Con quel senso di altruismo e dovere che ci lega alla comunità e con le dovute cautele e sicurezze imposte a tutela della sicurezza individuale ed altrui, una quarantina di nostri soci si sono alternati nella consegna prima ai più anziani e successivamente al resto della popolazione, sia del capoluogo che delle frazioni.
Doverosamente rivolgiamo un ringraziamento alla Croce Rossa Italiana di Codroipo e all'Azienda PMI Industries di Coseano per la fiducia accordataci, donandoci una fornitura ulteriore di mascherine che sono andate ad aggiungersi a quelle regionali distribuite alla popolazione.
Alla fine, consapevoli dell'aiuto prestato, siamo felici ed onorati di essere stati ancora una volta di aiuto ai nostri concittadini; le attestazioni di simpatia e riconoscenza ricevute durante la consegna, sono state il compenso più gradito e il ricordo di quanto fatto lo portiamo nel nostro animo.
Da poco avevamo ufficializzato che nel prossimo mese di ottobre il nostro Gruppo avrebbe organizzato una grande manifestazione alpina a Codroipo per ricordare il 90° di costituzione. Dovevamo ospitare il Raduno degli Alpini di tutta la Sezione di Udine, il primo Raduno di coloro che avevano prestato servizio al C.A.R. (Centro Addestramento Reclute) di Codroipo e il Raduno del Btg. Vicenza, battaglione che era di stanza nella caserma di viale Duodo. Purtroppo, le normative in materia di sicurezza che il Covid-19 attualmente impone, l'incertezza della situazione futura, il dover organizzare con largo anticipo degli eventi che potrebbero essere radicalmente stravolti, ci costringe a dover annullare l'appuntamento.
L'ipotesi ad ora più probabile è quella di rinviare tutto al mese di ottobre 2021 nella speranza di tempi migliori.
Ci auguriamo quanto prima di riuscire a definire le nuove date che prontamente verranno rese note.

Giorgio Della Longa

INAUGURATA la MOSTRA "TRACCE - TRACES"

A giugno al Museo delle Carrozze di San Martino è stata inaugurata una delle prime mostre che aprono nell'era del Coronavirus.

Si tratta di Tracce - Paesaggio antico in Friuli, che racconta il paesaggio friulano. La mostra è organizzata in collaborazione con il Museo Civico Archeologico di Udine intorno alle testimonianze del paesaggio antico in Friuli nella Protostoria e nell'Età Medievale con particolare approfondimento dell'area di Codroipo, del castelliere della Gradiscje. All'inaugurazione erano presenti il Sindaco di Codroipo Fabio Marchetti, l'Assessore alla Cultura del Comune di Codroipo Tiziana Cividini e il suo corrispettivo per il Comune di Udine Fabrizio Cigolot, insieme alle conservatrici dei due Comuni, rispettivamente Costanza Brancolini e Paola Visentini. La mostra sarà aperta ogni venerdì fino a fine ottobre su prenotazione obbligatoria alla mail museoarcheologico@comune.codroipo.ud.it entro le ore 12 del giovedì.

POPOLAZIONE DEL COMUNE DI CODROIPO SUDDIVISA PER FASCE DI ETÀ																		
FASCE DI ETÀ	CENSIMENTO POPOLAZIONE 1971						RESIDENTI AL 01.01.2000						RESIDENTI AL 31.12.2019					
	NUMERO PERSONE			PERCENTUALE			NUMERO PERSONE			PERCENTUALE			NUMERO PERSONE			PERCENTUALE		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
0-4	382	426	808	6,43%	6,80%	6,62%	283	248	531	4,07%	3,38%	3,71%	315	297	612	3,98%	3,67%	3,82%
5-9	428	426	854	7,20%	6,80%	6,99%	277	249	526	3,98%	3,39%	3,68%	446	362	808	5,63%	4,47%	5,04%
10-14	458	394	852	7,71%	6,29%	6,98%	314	271	585	4,52%	3,69%	4,09%	390	383	773	4,92%	4,73%	4,83%
15-19	444	378	822	7,47%	6,03%	6,73%	318	346	664	4,57%	4,71%	4,64%	366	301	667	4,62%	3,72%	4,16%
20-24	536	489	1025	9,02%	7,80%	8,39%	478	461	939	6,88%	6,28%	6,57%	356	292	648	4,49%	3,61%	4,04%
25-29	459	457	916	7,72%	7,29%	7,50%	635	571	1206	5,13%	7,78%	8,44%	370	297	667	4,67%	3,67%	4,16%
30-34	472	404	876	7,94%	6,45%	7,17%	574	550	1124	8,26%	7,49%	7,86%	398	421	819	5,02%	5,20%	5,11%
35-39	372	350	722	6,26%	5,58%	5,91%	528	547	1075	7,59%	7,45%	7,52%	538	514	1052	6,79%	6,35%	6,57%
40-44	343	372	715	5,77%	5,94%	5,86%	515	522	1037	7,41%	7,11%	7,25%	599	552	1151	7,56%	6,82%	7,18%
45-49	366	433	799	6,16%	6,91%	6,54%	502	535	1037	7,22%	7,29%	7,25%	712	684	1396	8,99%	8,45%	8,71%
50-54	293	306	599	4,93%	4,88%	4,91%	592	589	1181	8,52%	8,02%	8,26%	608	586	1194	7,67%	7,24%	7,45%
55-59	350	380	730	5,89%	6,06%	5,98%	517	500	1017	7,44%	6,81%	7,11%	541	594	1135	6,83%	7,34%	7,08%
60-64	412	433	845	6,93%	6,91%	6,92%	437	400	837	6,29%	5,45%	5,86%	499	536	1035	6,30%	6,62%	6,46%
65-69	267	374	641	4,49%	5,97%	5,25%	327	365	692	4,70%	4,97%	4,84%	455	541	996	5,74%	6,68%	6,22%
70-74	167	301	468	2,81%	4,80%	3,83%	251	367	618	3,61%	5,00%	4,32%	496	561	1057	6,26%	6,93%	6,60%
75+	194	344	538	3,26%	5,49%	4,41%	404	822	1226	5,81%	11,19%	8,58%	834	1176	2010	10,53%	14,52%	12,55%
TOT	**5943**	**6267**	**12210**	**100%**	**100%**	**100%**	**6952**	**7343**	**14295**	**100%**	**100%**	**100%**	**7923**	**8097**	**16020**	**100%**	**100%**	**100%**

ETÀ della POPOLAZIONE

Codroipo conferma i trend nazionali.

Da un po' di tempo, nei primi mesi di ogni anno, in occasione di resoconti radiotelevisivi statistici sull'andamento demografico della popolazione, apprendiamo che quella italiana è mediamente una delle più anziane del mondo ed invecchia sempre di più.
Analogamente possiamo leggere la notizia sui quotidiani, con relativi commenti degli esperti che analizzano la stessa sotto vari aspetti sociali. Spesso sentiamo dire che la carenza delle nascite, causa la loro diminuzione e la maggior resistenza fisica degli anziani mettono a rischio la tenuta del sistema pensionistico e creano altri problemi sociali. A questo punto abbiamo voluto vedere come è composta la popolazione del Comune di Codroipo in base all'età. Per far ciò abbiamo creato dei gruppi (fasce) di età dei residenti e abbiamo voluto verificare se effettivamente con il passar del tempo ci sia o meno un invecchiamento della stessa. Prima cosa abbiamo pensato di verificare cosa è successo dall'inizio del secolo ai giorni nostri, quindi abbiamo comparato la situazione al 1 gennaio 2000 con quella del 31 dicembre 2019, va precisato che per il 2019 i dati sono ancora ufficiosi e non definitivamente validati dall'Istat, potrebbero, quindi subire qualche variazione. A questo punto, però, è interessante verificare come fosse la situazione nel precedente secolo, trovando dati comparabili a quelli attuali. L'Istat che dal 1926 svolge le rilevazioni demografiche e i censimenti della popolazione, ha cambiato nel corso del tempo i criteri di diffusione dei dati, pertanto, abbiamo dovuto, per avere dati conformi, prendere in considerazione il Censimento della Popolazione 1971, poco meno di 50 anni fa. Ci limiteremo ad offrirvi alcuni spunti di riflessione, perché riteniamo sia più giusto che sia il nostro lettore, leggendo i dati delle tabelle pubblicate, a trarre le proprie conclusioni.
In particolare, vi segnaliamo il fatto che complessivamente gli abitanti codroipesi che hanno compiuto 65 anni e superano tale età rappresentano oltre il 25% del totale dei residenti, quando si svolse il censimento del 1951 costituivano poco più del 9% del totale. Osservando le tabelle si nota che la maggior parte dell'incremento è avvenuto dall'inizio del XXI secolo ad oggi, passando da 1164 persone del 1951 a 4063 del 2019.
Per quanto riguarda i minorenni non abbiamo il dato del 1971. Siamo passati da una percentuale che sfiorava il 31% nel 1951 a poco più del 16% attuale. Va segnalata, infine, la netta supremazia femminile per quanto riguarda gli ultrasessantacinquenni.

RESIDENTI CON 65 ANNI E PIÙ						
PERIODO	NUMERO PERSONE			PERCENTUALE		
	M	F	TOT	M	F	TOT
CENS POP 1951	530	634	1164	8,33%	9,68%	9,01%
CENS POP 1971	628	1019	1647	10,57%	16,26%	13,49%
1/1/2000	982	1554	2536	14,13%	21,16%	17,74%
12/31/2019	1785	2278	4063	22,53%	28,13%	25,36%
RESIDENTI CON ETÀ INFERIORE A 18 ANNI						
PERIODO	NUMERO PERSONE			PERCENTUALE		
	M	F	TOT	M	F	TOT
CENS POP 1951	2002	1993	3995	31,45%	30,43%	30,93%
01-01-2000	1063	997	2060	15,29%	13,58%	14,41%
31-12-2019	1370	1209	2579	17,29%	14,93%	16,10%

Raffaele Chiariello

TEATRO, si RIPARTE all'APERTO

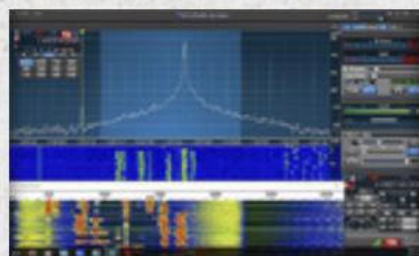
La stagione teatrale 2019/2020 di Codroipo si concluderà nella cornice di Villa Manin di Passariano.

Due gli appuntamenti: il primo si terrà giovedì 16 luglio alle ore 19 e vedrà sul palco di Villa Manin Angela Finocchiaro e Daniele Trambusti con Bestia che sei di Stefano Benni; il reading sostituisce lo spettacolo Ho perso il filo, con protagonista la stessa Finocchiaro, non andato in scena lo scorso 18 marzo.
Domenica 2 agosto, sempre alle 19, verrà recuperato l'intenso Con Sorte, testo del giovane drammaturgo siciliano Giacomo Guarneri interpretato da Oriana Martucci, originariamente programmato il 6 marzo. Il recupero in estiva dei due spettacoli si è reso necessario per i lavori di adeguamento alle normative di sicurezza che stanno interessando il Teatro Benois-De Cecco di Codroipo e che si protrarranno fino all'inizio del 2021.
I due spettacoli sono riservati agli abbonati della stagione di prosa di Codroipo.

Ert Fvg

NUOVO RADIOAMATORE

Il già folto gruppo dei Radioamatori di Codroipo si arricchisce di un nuovo arrivato.

Si tratta di Corrado Lai, il quale ha sostento con successo, al Dipartimento per le Comunicazioni - Ispettorato Territoriale Friuli Venezia Giulia di Trieste, l'esame per il conseguimento della patente di operatore radio.
Il Ministero dello Sviluppo Economico di Roma accertato che l'interessato possiede i prescritti requisiti di cui all'art. 137 del Codice delle comunicazioni elettroniche gli ha concesso l'autorizzazione generale per l'impianto e l'esercizio di una stazione di radioamatore assegnandogli il nominativo di IV3HQO, sigla personale univoca riconoscibile a livello mondiale.
A seguito di questo ambito traguardo, al nuovo "radiante" il nostro grande saluto di benvenuto e gli auguri per una proficua attività futura all'insegna della passione per la radio e delle telecomunicazioni.
I Radioamatori di Codroipo
radioamatoricodroipo@iv3ium.it

Monitor grafico di segnali digitali ricevuti tramite stazione di Radioamatore.

INAUGURATA a VILLA MANIN la MOSTRA di ANGIOLINO

A fine giugno è stata inaugurata la prima mostra a Villa Manin da quando è iniziata l'emergenza sanitaria.

Si tratta di una mostra sulle opere raffiguranti la guerra dael pittore-cantastorie Alfonsino Filiputti, noto come Angiolino (1924-1999), originario di San Giorgio di Nogaro. Le opere esposte costituiscono un affresco che racconta gli orrori della guerra e come questi siano stati vissuti da un giovane che volle mettere su carta le sue emozioni e la sua adesione agli ideali di libertà e democrazia.
Angiolino è considerato un "pittore-cantastorie" per le precise, anche se sgrammaticate, didascalie che accompagnano ogni suo lavoro: non si tratta di semplici descrizioni, ma di racconti stringati che racchiudono impressioni, sensazioni, idee e fantasie. Imbianchino e successivamente ferroviere, Angiolino ha continuato a dipingere anche nel dopoguerra, raccontando l'alluvione del Polesine e la piena del Tagliamento, il terremoto del 1976 in Friuli e la storia della squadra di calcio della Sangiorgina, in cui ha militato in C1 come ala sinistra.
All'inaugurazione erano presenti l'Assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, il Sindaco di Codroipo Fabio Marchetti, il sindaco di San Giorgio di Nogaro Roberto Mattiussi, il curatore della mostra Dino Barattin, il figlio e il fratello dell'artista.
La mostra sarà visitabile fino al 27 settembre nella barchessa di levante di Villa Manin.

La PERDITA di NOTE FIGURE di CULTURA e SPESSORE

Dopo la scomparsa di Maurizio Fabris, Basiliano perde anche uno scrittore giornalista Guido Sut e una maestra che per quarant'anni è stata apprezzata educatrice alle scuole elementari nei Comuni di Basiliano, Trasaghis, Sedegliano e Mereto di Tomba.

Guido Sut, già insegnante, direttore didattico, studioso delle tradizioni friulane, giornalista e anche capo gruppo dell'Ana locale, è deceduto a 79 anni dopo una malattia che lo aveva colpito da qualche anno.

È stata una persona stimata per la sua spontaneità nel dare suggerimenti sempre con comportamento cordiale e genuino. Dopo gli studi magistrali, si era laureato in pedagogia all'Università di Urbino. Aveva iniziato lavorando come capo stazione nelle ferrovie, poi era stato docente elementare in Trentino, nel Veneto e in Friuli, nelle elementari di Flaibano e Pantianicco. Divenne direttore didattico a Codroipo, Sedegliano e Basiliano, fino alla quiescenza. Aveva operato un'intensa ricerca storica, con la pubblicazione di testi sulla storia di Basagliapenta "Basilica picta", di Orgnano "Castrum Orgnani", Basiliano "Praedium Pacilianum", di Blessano e Vissandone. Ha scritto credenze popolari sulle "Striis e striaments", sulla religiosità "Pater Noster Pitinin", "Miôr che si podeve", "Diu ce che o vin passât", sulla guerra sul Friuli Storico, e interviste a personaggi scomparsi di Basiliano. Sut ha fondato e animato le compagnie teatrali "I baracons" e "I viandants", ha animato come presidente e docente l'Università della Terza età e l'Iuac. È stato per un paio d'anni capo gruppo Alpini di Basiliano, avendo svolto il servizio militare alla Brigata Alpina "Julia" a Udine. Ha collaborato con l'Ado, l'Associazione Tellini di Manzano, a rubriche televisive su contenuti storici e della vita popolare. Lascia la moglie Doris D'Antoni, sempre al suo fianco, la figlia Cinzia, due fratelli, parenti e tanti amici ed estimatori.

Il Sindaco Marco Del Negro lo ha ricordato come una persona impegnata nello studio, nella ricerca e nell'educazione del prossimo, e ne conserverà con affetto i consigli e i progetti. A titolo personale e a nome delle comunità di Basiliano gli ha rivolto il più affettuoso e riconoscente saluto.

Gina Maria Nobile deceduta a 95 anni a causa di un malore era la "maestra" che per quarant'anni ha insegnato nelle scuole elementari di Basagliapenta, Alesso, Vissandone, Grions di Sedegliano, Pantianicco e Variano. Sempre sorridente, con i ragazzi, affabile, forte di valori morali, sociali, uniti alla didattica della scuola, da meritarsi un encomio dal direttore didattico Giacomo Vidrigh, degli allievi, genitori e di tanti cittadini. Andata in quiescenza, l'Amministrazione Comunale nel 1990 aveva costituito e aperto al pubblico la biblioteca civica, l'Assessore Comunale alla Cultura di allora Francesco Fabbro la propose a presidente della biblioteca. Gina accettò per poter continuare a restare in contatto con libri, allievi e persone desiderose di cultura.

Oggi la civica funzionante ha in carico 10 mila volumi. L'Incarico di gestire la presidenza della biblioteca la entusiasmò a tal fine che la mise nuovamente a contatto con la scuola e il mondo della sua gente. E in questo clima il Sindaco di allora, e l'Assessore alla cultura, gli proposero l'idea di confezionare un libro sulla "Storia di Basiliano". La maestra-presidente con tanta buona volontà è riuscita nell'intento componendo una sintesi degli avvenimenti accaduti nel Comune, dalle origini fino alla mutazione del nome da Pasian Schiavonesco a quello di Basiliano.

Il volume composto di circa 280 pagine, rivive i momenti più salienti della storia del Comune di Basiliano e per il cittadino è un valido strumento di elevazione culturale e di riscoperta delle proprie radici. Dopo alcuni anni lasciata la presidenza, ha continuato ad interessarsi e a seguire con impegno le attività culturali, parrocchiali e locali del Paese.

Tutte le cerimonie funebri si sono svolte nella Parrocchiale Sant'Andrea di Basiliano presiedute da mons Dino Bressan, concelebrate anche da altri sacerdoti.

Amos D'Antoni

TORNA "PÊL e PLUME"

La tradizionale mostra con esposizione e concorso canoro è stata programmata in linea con le direttive.

Con il supporto dell'Amministrazione Comunale di Bertiolo, della "Pro Loco Risorgive", del Gruppo Alpini e la Protezione civile, l'Associazione "Pêl e Plume" e l'Associazione Ornitologica Friulana Sagre e Fiere Venatorie di Tricesimo organizzano nell'Agriturismo "al Ranch" di Bertiolo per domenica 2 agosto la 48^ edizione della Mostra ornitologica "Pêl e Plume". La manifestazione vedrà sia un concorso canoro per Allodola, Cardellino, Fringuello, Lucherino, Peppola, Merlo, Quaglia, Tordina, Tordo Bottaccio e Tordo Sassello, che un'esposizione, mostra e mercato per gruppi di Indigeni, Canarini, Esotici, Ibridi, Pappagallini, Psittacidi, Colombi, Conigli, Galliformi, Palmipedi.
Per info: Giordano Malisan telefono 371 1233755 dalle 12.30 alle 13.00 e dalle 19.00alle 19.30; oppure all'indirizzo mail: giordano@malisan.it.

Associazione "Pêl e Plume"

Al VIA l'ORATORIO ESTIVO

*Il **6** luglio è iniziato l'Oratorio Estivo. Sembrava impossibile fino a poche settimane fa a causa dei forti dubbi emersi dalle restrizioni che la situazione sanitaria nazionale ha causato e sta ancora causando.*

A seguito delle linee guida regionali e del Dpcm dedicato ai centri estivi, però, i rappresentanti della Parrocchia, dell'Amministrazione Comunale, della Pro Loco e dell'Associazione Musicale Emd, si sono incontrati per valutare la possibilità della realizzazione dell'Oratorio Estivo come ormai avviene da una quindicina di anni.
Le quattro realtà hanno preso subito in mano la situazione e hanno deciso che la comunità di bambini e ragazzi del territorio, soprattutto in un periodo così complicato, aveva bisogno di svago, gioco, relazioni, amicizia, attività e in modo particolare di stare insieme dopo la difficile esperienza dell'isolamento privo della possibilità di frequentare la scuola.
La Parrocchia, ente organizzatore in convenzione con le altre tre realtà, ha convocato il gruppo animatori, formato da 16 volenterosi adolescenti, che si è immediatamente messo all'opera calendarizzando quattro settimane di attività nei locali dell'Oratorio e della Scuola Elementare per permettere il distanziamento fisico e la divisione in piccoli gruppi che la normativa prevede.
Immediatamente è stato dato anche incarico a una ditta che opera nel campo della sicurezza di stilare un protocollo sanitario che permettesse di far divertire i bambini in massima sicurezza e nel totale rispetto delle indicazioni di prevenzione al contagio.
La risposta delle famiglie è stata positiva, con oltre 40 bambini iscritti che sono stati divisi in gruppi omogenei per età e, ciascun gruppo, è seguito ogni giorno da un operatore maggiorenne, un animatore di 16-17 anni e un aiuto animatore under 16.
Questo ha richiesto uno sforzo notevole da parte del gruppo di volontari, mamme e giovani ragazzi, per dare disponibilità alla loro presenza per più settimane, e di questo tutta la comunità ne è molto grata. Inoltre, alcuni gruppi saranno seguiti anche da due operatrici musicali della Emd e un'operatrice professionale della Pro Loco, per un bel senso di continuità territoriale.
Ora si andrà avanti in questo mese di luglio garantendo a bambini e ragazzi belle mattinate di sport, giochi, laboratori, passeggiate, merende e tantissimo divertimento, tutti finalmente di nuovo insieme.

Il coordinatore dell'Oratorio

GIORNATE FAI all'APERTO

Tutto esaurito a Villa Ottelio Savorgnan.

Quest'anno, puntuale, a ricordarci di quanto bello e prezioso sia il patrimonio di tutta Italia, è stata lanciata dal Fai - Fondo Ambiente Italiano, la 13^ edizione della grande campagna nazionale "I luoghi del Cuore", censimento dei luoghi italiani da non dimenticare. Tale censimento, organizzato con cadenza biennale, offre a chiunque la possibilità di portare all'attenzione della collettività luoghi o siti di particolare significato culturale, artistico o naturalistico che spesso, per alterne vicende, non sono toccati dai principali flussi turistici, ma non per questo sono meno importanti.

È il caso di Villa Ottelio Savorgnan, storica dimora sita nel cuore della Bassa Pianura Friulana, ad Ariis di Rivignano Teor, la cui candidatura, proposta con successo già in occasione della precedente edizione del censimento da un gruppo di giovani del territorio costituitisi in un comitato spontaneo, è quest'anno eccezionalmente sostenuta anche dalle delegazioni FAI di tutto il Friuli Venezia Giulia al pari di soli altri tre siti individuati in tutta la nostra Regione quali il noto Bagno Marino "La Lanterna" (il Pedocin) di Trieste, la Chiesa di Sant'Agnese di Rorai piccolo di Porcia (Pn) e l'ex Convento di Sant'Antonio Abate di Sacile (Pn).

Inoltre, per la prima volta, il compendio che sorge lungo il Fiume Stella, è stato inserito tra gli otto luoghi (in sette comuni) del Friuli Venezia Giulia aperti dal Fai in occasione delle "Giornate Fai all'aperto", edizione speciale delle ormai consolidate iniziative del Fondo Ambiente Italiano, pensate quest'anno per permettere di godere in sicurezza dello straordinario patrimonio d'arte e soprattutto di natura del nostro Paese. Quattordici i turni di visita previsti nel fine settimana del 27-28 giugno, con i posti esauriti in soli due giorni dall'apertura delle prenotazioni, per un totale di oltre 200 presenze cui si sono aggiunti i numerosi turisti che abitualmente raggiungono Ariis per godere delle bellezze del fiume e del parco - sempre aperto - che si estende per 11 ettari a nord della Villa.

I volontari Fai e del Comitato Villa Ottelio Savorgnan hanno condotto gli ospiti alla scoperta degli spazi aperti dell'importantissimo sito che nei secoli ha avuto un ruolo strategico sia dal punto di vista militare sia commerciale, in particolar modo con il commercio del Sale che dai porti dell'Adriatico settentrionale veniva portato via fiume fino ad Ariis e da lì distribuito in tutto il nord Europa. É stato spiegato che il castello originario, le cui mura sono ancora oggi in parte visibili ed integrate nella struttura della villa, è stato teatro della vera storia d'amore tra Lucina Savorgnan e Luigi da Porto, cui Shakespeare si ispirò per narrare le vicende di Romeo e Giulietta. Si tratta di un luogo che, grazie ai lavori di recupero che saranno avviati nel prossimo futuro su impulso dell'Amministrazione Comunale, si candida a diventare punto di riferimento per l'intero territorio che insiste sull'asta del Fiume Stella.

Le Giornate Fai di Primavera sono state solo il primo di una serie di appuntamenti di un calendario estivo di attività in Villa al quale Amministrazione Comunale e Comitato Villa Ottelio Savorgnan stanno lavorando dopo il periodo di sospensione completa dell'attività a causa dell'emergenza Covid-19. Tra gli eventi in programma per l'estate 2020 é confermata, il 31 luglio, la seconda edizione della "Cena a Corte", Picnic rinascimentale in compagnia del gruppo storico La Corte di Giulietta nel suggestivo ambito del Giardino all'Italiana, mentre il 20 agosto i giardini della Villa ospiteranno il concerto di apertura della Stagione 2020 del Piccolo Opera Festival del Friuli Venezia Giulia.

Tutte le informazioni aggiornate sono disponibili sul sito www.villaotteliosavorgnan.it da dove è anche possibile, seguendo i pochi passaggi indicati, sostenere al censimento Fai la storica dimora che ancora oggi, a più di un mese dall'avvio della raccolta firme, si trova nella parte alta della classifica assoluta nazionale, ai primissimi posti in tutta Italia nella categoria "Ville storiche", ed è prima assoluta in tutto il Friuli Venezia Giulia.

Comitato Villa Ottelio Savorgnan
www.villaotteliosavorgnan.it

CENTRI ESTIVI 2020

L'amministrazione comunale li ha organizzati, nel rispetto di tutte le regole, per i minori dai 3 ai 14 anni

Le iscrizioni si sono concluse con un aumento di 20 unità rispetto allo scorso anno, portando il numero complessivo a 70 bambini iscritti. Si svolgeranno a Teor nella Scuola dell'infanzia, per i bambini dell'asilo e nella Scuola primaria per i bambini dai 6 ai 14 anni, dal 29 giugno al 31 luglio.

Con i partecipanti divisi in piccoli gruppi, in base all'età, ci saranno anche gli educatori, assistenti e i volontari. Dovranno attenersi alle linee guida regionali, che definiscono criteri e modalità per l'offerta in sicurezza di attività educative, ludiche e ricreative diurne per bambini e adolescenti.

La cooperativa Nemesi svolgerà il servizio, realtà questa che già opera sul territorio gestendo il doposcuola.

Tutte le nuove norme emerse dopo il Coronavirus hanno portato alla lievitazione dei costi, con un maggiore impegno economico da parte dell'amministrazione comunale che, per contenere la quota, ha deciso di farsi carico del 70% della quota per ogni singolo bambino. Le famiglie dunque pagheranno 50 euro a settimana, comprese pre-accoglienza, post-uscita e merenda.

"L'amministrazione comunale ha sempre avuto e ancor di più in questo momento di emergenza, un occhio di riguardo per le giovani generazioni e per le loro famiglie" hanno detto il sindaco Mario Anzil e il Pro Sindaco di Teor con delega alle politiche giovanili Emanuele Bazzo "per questo motivo il Comune ha voluto dare un concreto contributo per l'abbattimento della retta a carico delle famiglie e un'opportunità ai bambini di tornare alla libertà di giocare e di socializzare fra pari".

Una NUOVA COORDINATRICE PER la SEZIONE UTE

*Nell'ormai lontano anno **2000**, Marcello Pestrin ebbe la brillante intuizione di immaginare e poi il coraggio di fondare, insieme con la moglie Iones, una sezione dell'Università della Terza Età del Codroipese a Rivignano.*

Attività cui si dedicò fin dall'inizio con grande volontà e passione, al servizio degli "studenti" che, di anno in anno sempre più numerosi, seguivano i corsi proposti riempiendo entusiasti le aule della scuola media e le palestre.
Ma ogni bella storia ha un inizio e una fine. E così, con l'anno accademico 2019/2020, il 20°dalla fondazione, ha voluto concludere la sua meravigliosa esperienza come coordinatore.
Purtroppo, questo è stato anche l'anno del Coronavirus che ha scombinato le carte, facendo chiudere in anticipo la Scuola e costringendo al rinvio tutte le iniziative programmate.
Ora però, se non ci saranno nuove disposizioni restrittive, l'Ute vuole riprendere le sue attività, naturalmente nella massima sicurezza e nel rispetto delle norme per il contenimento del contagio.
Quasi certamente dovrà organizzare i corsi in locali e in orari diversi dal solito, ma gli "studenti" sapranno certamente comprendere questa necessità e continueranno a seguirli con la passione di sempre.
Nella nuova sede messa a disposizione dal comune di Rivignano, già fervono i lavori per pianificare le lezioni e riprogrammare le gite di Napoli con la Costa Amalfitana e di Chioggia, oltre naturalmente a tutte le iniziative proposte dai docenti.
Giordana Pampagnin, la nuova coordinatrice della sezione alla quale Marcello, dopo 20 anni di reggenza, ha passato il testimone, ha infatti già posto all'ordine del giorno la ripresa di tutte queste attività.
A Giordana è stata proposta questa carica per le sue provate capacità organizzative e per la stima e le conoscenze di cui gode in campo culturale. Tutte caratteristiche che, insieme alla sua naturale capacità di relazionarsi con le persone, ne hanno fatto la candidata ideale cui affidare con fiducia la responsabilità della sezione.
Dopo alcuni giorni di riflessione ha accettato, sapendo che il Gruppo di Lavoro, e lo stesso Pestrin, avrebbero collaborato con lei supportandola nel nuovo impegno.
Così, votata all'unanimità dall'assemblea dei soci, dopo avere calorosamente ringraziato Marcello, sua moglie Iones, i soci e tutti i collaboratori per la fiducia accordatale, si è messa subito al lavoro con energia ed entusiasmo per ripartire al più presto da dove, per il Coronavirus, tutto si era interrotto.

Pietro Pighin

Lo SCACCHI CLUB RIVIGNANO VUOLE RICOMINCIARE

Può succedere che da una mancanza di notizie possano nascere nuove notizie.

Ed è così per lo "Scacchi Club Rivignano" che, come tutti, è stato costretto a interrompere ogni attività a causa del Coronavirus.
Ma anche per questo bellissimo Club pare sia arrivato il tempo di ricominciare e guardare avanti.
Andrea Nardini, il presidente, con parole che tradiscono l'amarezza per la forzata chiusura ma anche la speranza di ritrovarsi di nuovo nella sede del Club con tutti i soci, ha infatti confermato che:
"È nostra intenzione riprendere appena possibile la nostra attività sociale, collaborare ancora con l'Ute per organizzare il corso di scacchi, riprogrammare i tornei che quest'anno abbiamo dovuto purtroppo togliere dal nostro calendario (Torneo di Bertiolo - Torneo Agristella) e naturalmente organizzare il tradizionale "Torneo Ognissanti" di Rivignano che ci auguriamo si riesca a disputare".
Ecco, queste sono le notizie che le "non notizie" hanno fatto emergere: la voglia dello Scacchi Club Rivignano di ricominciare per ritrovare finalmente quelle emozioni che solo la scacchiera inevitabilmente sa dare.

P.P.

Si AMPLIA la FAMIGLIA ARMONIE

Sei ragazzi si prendono carico dell'amministrazione dell'associazione.

Il 26 giugno, alla presenza dei soci e dei rappresentanti delle amministrazioni comunali convenzionate, si è tenuta l'assemblea ordinaria dell'Associazione Musicale e Culturale "Armonie - Aps" per l'approvazione del bilancio 2019, del previsionale 2020 e delle relazioni degli organi associativi, oltre che per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Un'occasione per tracciare la linea dei risultati positivi raggiunti nell'anno appena concluso, che ha contato oltre 300 associati coinvolti nell'attività e una quarantina di eventi in cui i ragazzi dell'associazione si sono proposti al pubblico. Tra questi va sottolineata la vittoria del concorso internazionale di musica "Città di Palmanova" ad opera della Second Big Band. Un anno senza precedenti, quanto a soddisfazioni, per il quale le amministrazioni locali hanno manifestato il loro compiacimento, che ha trovato compimento nei due concerti di rilievo che hanno dato inizio al 2020: il doppio appuntamento di gennaio del concerto in memoria dell'allunaggio dal titolo "il 1° suono sulla luna", che ha visto la partecipazione di circa 600 spettatori, e il concerto della "Baby Big Band Armonie", con la "Big Band Theory" di Trieste, al Teatro Palamostre di Udine a febbraio.

Un avvio spumeggiante, dal quale sono passati pochi mesi, ma che pare appartenere ad un'epoca remota.

Nei successivi mesi del 2020, infatti, Armonie è stata suo malgrado catapultata in una realtà tanto cupa da far sbiadire completamente i bei ricordi del recente passato. La scomparsa del Maestro Luciano Turello, che ha privato ragazzi e insegnanti di un riferimento fondamentale, seguita dall'avanzata dell'epidemia, ha causato uno sconquasso totale agli interi programmi che avrebbero arricchito di appuntamenti la primavera e l'estate generando non pochi dubbi sulla possibilità di ripresa delle attività.

Eppure, è in quest'epoca di amarezze che ogni segnale positivo trova forte risonanza, trasmettendo vibrazioni benefiche all'intera associazione e dando slancio e carica per il futuro.

Segni di speranza, quelli che il destino ha regalato alla grande famiglia Armonie, che portano dei nomi precisi.

Anna, Giada e Riccardo, i nuovi nati in casa Armonie, nell'ostentare i primi tentativi di vagiti intonati hanno portato felicità ad Elena e Mauro, Silvia e Mirko ed Erica e Fabio, amministratori e insegnanti dell'associazione ai quali Armonie si stringe, per la piena condivisione della gioia della genitorialità, nell'augurio indirizzato a loro e a tutti noi per un futuro di maggiore serenità.

Sara, Edoardo, Samuele, Barbara, Paolo e Michele sono invece i nomi dei sei ragazzi che hanno dato la loro disponibilità a prendersi carico dell'amministrazione dell'associazione, arricchendo il consiglio direttivo già composto dai tredici amministratori che ormai da parecchi anni guidano l'attività. Ragazze e ragazzi che hanno deciso di intraprendere un percorso di responsabilità per la cura della casa comune e per l'arricchimento delle comunità di appartenenza.

"Penso di interpretare il pensiero di tutti nell'esprimere il senso di gratitudine e serietà con il quale ci approcciamo a questo impegno. Rappresenta l'occasione per restituire ad Armonie e alle tante persone che la accompagnano tutto il bene che abbiamo ricevuto in tanti anni di vita in questa associazione." Queste le parole con cui Edoardo ha deciso di ringraziare l'assemblea per la fiducia conferita.

"Il segnale lanciato da questi giovani rompe il cinismo e lo scetticismo con cui siamo soliti interpretare gli avvenimenti di questi tempi e ci consente di lanciare il nostro sguardo verso orizzonti più lontani nei quali intravedere nuovi obiettivi. A loro va il ringraziamento di tutta l'associazione per l'impegno che si sono assunti" chiosa il presidente Mestroni. "Vogliamo ripartire da qui per dare nuovo impulso alla nostra attività e soprattutto trovare forme nuove per aumentare la nostra capacità di dare risposte alle famiglie. Ci siamo assunti il compito di dare a questo 2020 un finale che possa rappresentare una forte svolta per la nostra Associazione, nella consapevolezza che solo con abnegazione e coraggio è possibile rialzarsi."

Associazione musicale e culturale "Armonie"

CONCORSO INTERNAZIONALE

Il "Centro Studi padre David Maria Turoldo" ha bandito il 1° Concorso Internazionale di composizione corale su testi di padre Turoldo.

Il concorso è stato indetto in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia, la Fondazione Pordenonelegge.it, l'Arcidiocesi di Udine, i Conservatori Statali di Musica "J. Tomadini" di Udine e "G. Tartini" di Trieste, il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e l'Associazione musicale e culturale "Armonie" di Sedegliano (Udine) con lo scopo di stimolare la creatività musicale e incentivare la divulgazione dell'opera poetica e spirituale di padre Turoldo.

Alla competizione possono partecipare compositori di qualsiasi nazionalità e cittadinanza senza limiti di età. Il concorso è altresì articolato in tre categorie: una prevede la composizione di un brano per coro a voci pari (femminili o maschili) o a voci miste a cappella della durata massima di 5/6 minuti; una per la composizione di un brano per coro di voci bianche con accompagnamento obbligatorio di pianoforte e la presenza facoltativa di uno o due strumenti scelti tra flauto, oboe, clarinetto, tromba, sax, violino, viola, violoncello, chitarra e fisarmonica (durata massima 3/4 minuti); e infine la composizione di un brano ad uso liturgico in duplice versione: per assemblea (una voce) e organo e per 3 o 4 voci miste e organo e la presenza facoltativa di ottoni (da 1 a 5 strumenti oltre all'organo: 2 trombe, corno, trombone, tuba). Le composizioni dovranno essere originali, mai pubblicate, né eseguite o incise, né premiate o segnalate in altri concorsi.

A valutare i brani sarà una commissione presieduta da Domenico Clapasson (docente di pianoforte al Conservatorio di Brescia e Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per i lavori su padre Turoldo) e composta da Carlo Pedini (docente al Conservatorio di Perugia), Renato Miani (docente al Tomadini di Udine), Wladimir Matesic, (docente al Tartini di Trieste), Glauco Venier (pianista, compositore e docente al Conservatorio di Udine), Roberto Brisotto (direttore della Cappella Civica di Trieste) e Fabrizio Fontanot (direttore artistico dell'associazione Armonie di Sedegliano).

Il vincitore di ogni categoria riceverà un premio in denaro di euro 500. Inoltre, la composizione sarà edita, con regolare contratto editoriale ed eseguita nel concerto di premiazione che verrà organizzato il 6 febbraio 2021, anniversario della scomparsa di padre Turoldo, e riceverà la massima divulgazione.

Le iscrizioni sono aperte fino al 20 ottobre 2020. Tutte le informazioni con bando (italiano e inglese), modulo di iscrizione, testi sono disponibili sul sito www.centrostudituroldo.it con la possibilità di iscrizione direttamente dal sito internet.

Daniele Parussini
segretario del concorso

Un'OPPOSIZIONE SERIA per TANTE OCCASIONI MANCATE

Riceviamo e pubblichiamo una lettera pervenutaci da un ex Assessore del Comune di Talmassons.

Care concittadine, cari concittadini, a seguito di una lunga e ponderata riflessione che scaturisce dalla revoca del mio incarico quale assessore all'edilizia privata per mano dell'attuale sindaco, ho deciso di abbandonare i banchi della maggioranza per creare ciò che in questi due anni è venuta a mancare: una seria opposizione a quella che il primo cittadino definisce ironicamente "dittatura democratica" ma che, nei fatti, sta disvelando la sua reale natura autocratica.
Questo momento è il pretesto che mi consente inoltre di poter enumerare liberamente tutte le mancate occasioni in cui il nostro Paese avrebbe potuto essere protagonista, soprattutto nel sociale e nell'erogazione di servizi alla persona, ambito in cui ho avuto l'onore di essere referente nei precedenti due mandati, coinvolgendo specialisti interessati a realizzare qui una struttura finalizzata a divenire punto di riferimento per la promozione di sani stili di vita e tutela della salute tra i giovani; è stato paralizzato, inoltre, il mio progetto di creare un Centro di Assistenza Primaria, con lo scopo di fornire servizi di continuità sul territorio; si è poi arenata la mia idea di creare un centro aggregativo per ragazzi diversamente abili ivi residenti, idea che trovò il plauso del Dottor Manlio Manfè che decise di donare al Comune il suo stabile al fine di realizzare l'opera; di come, infine, l'iniziativa "VivaceMente" intrapresa per permettere agli anziani di uscire dall'isolamento casalingo si sia trasformata, a detta di molti, in progetti-fotocopia ormai non più in grado di perseguire l'inclusione sociale pensata per la fascia di popolazione over 70. Se mi sono riproposto alle scorse elezioni è stato esclusivamente per poter realizzare almeno alcuni di questi ambiziosi progetti e, gli esiti delle urne parevano avermene dato mandato, poiché mi avete fatto risultare il candidato più votato della coalizione. Quando però sono iniziate le consultazioni per la formazione della nuova giunta mi sono state messe pressioni affinché rinunciassi al ruolo di vicesindaco per agevolare il "secondo classificato", creando un esecutivo comunale che ha totalmente stravolto e tradito il mandato degli elettori (segno che le decisioni erano già state prese a tavolino prima delle elezioni).
Non mi soffermerò su come le proposte legate al mio nuovo ambito di pertinenza (l'edilizia privata) siano state schernite ed addirittura ritenute oltraggiose dal primo cittadino, finendo di fatto per estromettermi dalla possibilità di prendere parte alle commissioni edilizie e surrogandomi nelle decisioni; di come la mia iniziativa di taglio all'IRPEF comunale sia stata depennata senza ricevere considerazione; di come non siano mai state ascoltate le mie perplessità sui costi di gestione dello smaltimento dei rifiuti nel nostro Comune, nonostante l'ente che ad oggi eroga il servizio non si riveli il più vantaggioso: che vincoli ci legano a questa società?; di come le giunte (baluardo di riservatezza per le questioni trattate) oggi siano estese a tutti i consiglieri, ragion per cui mi sono rifiutato di prendere parte a queste fantomatiche "giunte allargate" (come ama definirle il nostro sindaco) diventate a tutti gli effetti un mercato.
Questa tempesta perfetta fatta di incompatibilità di vedute mista a motivi di salute che durante il periodo Covid mi hanno tenuto lontano dalla possibilità di presenziare alle riunioni in municipio (immediatamente resi noti al primo cittadino) hanno fatto sì che venisse attuata una purga staliniana nei miei riguardi senza alcun preavviso, durante il primo consiglio comunale a cui ho potuto prendere parte, il tutto condito dagli applausi dei consiglieri comunali che, in alcuni casi, siedono su quei banchi solo per la mancata presenza di una controparte alle elezioni.
Sono molto rammaricato per la frustrante situazione venutasi a creare perché chi mi conosce sa che per me la politica è fatta di pura passione, e non di certo un trampolino per eventuali carriere, sia politiche che lavorative.
Dopo aver ripetutamente mortificato la mia partecipazione rendendo inutile la mia presenza ed il mio pensiero, questa attuale maggioranza bulgara applaude dunque alla mia cacciata; ebbene non pensino di cantar vittoria: questa, come dice il sindaco, sarà anche una dittatura ma io, forte dei miei consensi, sarò la bocca della democrazia, quella vera, espressione della sovranità popolare, pronta ad ostacolare qualunque regime lui tenterà di instaurare.

Beppino Turco

In VILLA MANGILLI ARRIVANO le QUATTRO STAGIONI di VIVALDI

Riapre Villa Mangilli a Flumignano.

Grazie alla sinergia tra la famiglia discendente dal Marchese Fabio e l'Amministrazione comunale, è stata in passato teatro di eventi di alto livello culturale e si presterà, anche questa estate, il 25 luglio, ad accogliere, all'interno dei suoi incantevoli spazi all'aperto, un concerto di musica classica con il complesso d'archi del Friuli e del Veneto guidato dal Maestro Guido Freschi.
Fra le mura dello stabile che, se potessero parlare, narrerebbero le grandi gesta di Fabio Mangilli (cavaliere olimpico con il conseguimento della medaglia d'oro a Tokyo 1964, maestro di equitazione e medaglia d'argento al valor militare), risuoneranno le note della Piccola serenata notturna in sol magg. K. 525 di W. A. Mozart e delle Quattro Stagioni di A. Vivaldi.
Sarà un'ottima occasione per ripartire con una serie di eventi culturali che hanno sempre caratterizzato l'estate talmassonese e che anche quest'anno non mancheranno, nel rispetto di tutte le norme sanitarie in materia di sicurezza, in attesa delle date di Musica in Villa organizzate in collaborazione con il Progetto Integrato Cultura Medio Friuli.

Amministrazione comunale

ESTATE di RIPARTENZA

Una programmazione condivisa che prevede la creazione di alcuni eventi per ridare vitalità ai luoghi simbolo della socializzazione come le piazze e contemporaneamente creare delle possibilità ulteriori alle attività presenti nel centro storico, che in questi mesi hanno subito il contraccolpo economico a causa delle misure di sicurezza per effetto del Covid-19.

L'Amministrazione organizza quattro serate di cinema all'aperto con ingresso libero e inizio alle 21.15 che vedranno la proiezione di film per bambini e famiglie e la contemporanea chiusura della via principale del Paese per permettere ai locali presenti in loco di espandere gratuitamente la superficie dello spazio dedicato alla consumazione all'aperto.
Iniziativa questa, come già anticipato, con doppia finalità: ritrovare le dinamiche relazionali perse durante gli ultimi mesi nei luoghi di ritrovo dei nostri paesi e dare una spinta al tessuto economico del territorio, incoraggiando la frequentazione delle attività commerciali locali.

IN PROGRAMMA
- **Sabato 11 luglio: Asterix e il segreto della pozione magica**
- **Sabato 18 luglio: Domani e un altro giorno**
- **Venerdì 24 luglio: La famiglia Addams**
- **Giovedì 30 luglio: Bella e Sebastien - Amici per sempre**

Amministrazione comunale

PARTITI ben CINQUE CENTRI ESTIVI

L'estate di Talmassons è ripartita dai bambini e dagli adolescenti.

I piccoli hanno maggiormente sofferto i mesi di lockdown conseguenti alla pandemia che ha colpito tutto il mondo. In breve tempo, infatti, con una delibera di Giunta approvata martedì 9 giugno, l'Amministrazione Comunale, valorizzando proprio le realtà operanti nel settore dei servizi per l'infanzia e per l'adolescenza, e mettendo in luce la forte sinergia che c'è sempre stata tra Istituzioni e società civile, ha dato il via a ben cinque centri estivi che danno l'opportunità a più di 100 bambini e ragazzi dagli zero ai quattordici anni di recuperare quella socialità persa durante il periodo di emergenza sanitaria.
La Scuola per l'Infanzia "U. Caparini" accoglie i bambini dai 3 ai 7 anni, dalle 7.45 (con ingressi e uscite scaglionati per gruppi ogni 15 minuti) e per la durata di 6 ore, dal 15 giugno al 31 luglio, dal lunedì al venerdì, con merenda e pranzo inclusi.
L'Asilo Nido di Flambro è attivato e gestito dalla Cooperativa La Margherita con il Centro Estivo "R...Estate in giardino", rivolto ai bambini dagli 0 ai 3 anni, dal 15 giugno fino ad agosto inoltrato e con un orario che va dalle 07.30 alle 15.00.
A Sant'Andrat sta avendo luogo il Centro Estivo Piccoli Passi per bambini da 3 mesi a 6 anni, attivo dal 15 giugno al 21 agosto e situato presso un'Azienda Agricola di famiglia del gestore.
Considerando i maggiori costi che le famiglie dovranno sostenere per usufruire di questi servizi a causa di una logistica completamente diversa dettata dall'emergenza sanitaria ed essendo consapevole che le agevolazioni ed i contributi previsti da parte del governo e della regione non raggiungeranno purtroppo tutti i nuclei familiari, l'Amministrazione Comunale ha deciso di dare un segnale forte investendo ulteriori fondi propri: un contributo del 20% sulle rette che rimarranno a carico delle famiglie (richiedibile tramite un semplice modulo che gli interessati troveranno presso le sedi dei centri estivi) al netto delle altre agevolazioni con un rimborso a rendicontazione fino ad un massimo di 100 euro a persona.
Un'altra tappa importante e oramai consolidata è l'appuntamento con il centro estivo Estate Ragazzi di Talmassons, organizzato dal Consorzio Vives e rivolto a bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 anni e i 14 anni. Partito il 29 giugno, durerà fino al 7 agosto, dalle 8.30 alle 12.30, con possibilità di pre-accoglienza e post uscita e avrà luogo presso il Polo scolastico di Talmassons. I costi comunicati comprendono l'abbattimento da parte di tutti Comuni dell'Ambito Medio Friuli del 50%.
Avrà infine luogo, per tutto il mese di luglio, il campus calcistico organizzato dall'Asd Cometazzurra, che accoglierà, sul campo sportivo comunale di Talmassons, più di 30 bambini provenienti dallo stesso Comune di Talmassons e da quelli contermini.
Tutti questi servizi sono partiti con tempestività, organizzazione e professionalità da parte degli operatori coinvolti, incontrando l'immediato gradimento delle famiglie che hanno deciso di iscrivere i propri figli ai suddetti centri estivi.

Amministrazione comunale

L'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE

Dovevamo essere uniti, all'altezza della situazione, grave e senza precedenti. Invece...

Il gruppo di opposizione "Varmo Comunità", al Consiglio comunale di Varmo del 29 maggio scorso ha chiesto ed ottenuto di inserire nell'ordine del giorno il punto riguardante la nomina di una commissione consiliare per affrontare in modo condiviso l'emergenza Covid-19, mediante proposte di interventi economici, sociali ed organizzativi a favore della popolazione.

In sede di consiglio la commissione è naufragata sotto il peso di un voto contrario della maggioranza e di parte dell'opposizione a motivo del quale si è addotta l'esclusione di una parte della minoranza per un difetto del vigente regolamento comunale. Appare evidente l'inconsistenza della spiegazione che, forse, cela l'imbarazzo di una maggioranza divisa e confusa, costretta, prima di procedere al voto, alla sospensione della seduta, per poter ricompattare il gruppo viste le divergenze tra i suoi esponenti sull'istituzione della commissione richiesta da Varmo Comunità.

Cosa inspiegabile rimane il fatto che anche una parte dell'opposizione si sia espressa contrariamente alla commissione. A chi realmente interessa la gestione delle difficoltà dei nostri concittadini? La commissione, peraltro prevista dal regolamento, avrebbe aiutato l'amministrazione a capire come spendere le risorse a disposizione per l'emergenza e dove recuperarle all'interno del bilancio. Era il momento di compierei tutti insieme scelte importanti per il sostegno economico delle famiglie e delle attività. Dovevamo essere uniti, all'altezza della situazione, grave e senza precedenti. L'amministrazione doveva darsi la capacità di intervenire in modo concreto e rapido attraverso aiuti economici alle famiglie e alle imprese. Gli amministratori devono studiare, capire il bilancio, ragionare insieme e lavorare con gli uffici, mediare tra intenzioni diverse e trovare una sintesi per dare risposte a domande che saranno sempre più urgenti e gravi.

Infine, nel già citato Consiglio Comunale, svolto a porte chiuse causa Covid, è saltata anche l'annunciata diretta streaming sul sito Facebook del Comune, sempre a causa della solita parte di opposizione. A nostro giudizio la mancata pubblicazione del consiglio è un grave precedente che come amministratori dovevamo risparmiare all'Istituzione che rappresentiamo; oltre al fatto che sarebbe stato molto interessante, a tratti anche divertente, per i varmesi, ascoltare il dibattito, gli interventi, le motivazioni con cui si è giustificato il voto.

Federico Pittoni

NEWS sul COMUNE

Il consiglio comunale sul bilancio di previsione 2020 e la commissione per riscriverlo, le dimissioni di Michela De Candido da consigliere ed assessore.

Il consiglio comunale del 29 maggio, non ha approvato la proposta avanzata dal gruppo consiliare di minoranza "Varmo Comunità" che proponeva di istituire una commissione consiliare temporanea per riscrivere il bilancio di previsione alla luce della situazione venutasi a creare con la pandemia da Coronavirus. I voti contrari sono stati infatti quelli della maggioranza (n.8), del consigliere di minoranza Antonella Iacuzzi e del consigliere del gruppo misto Walter Tomely, favorevoli i soli consiglieri proponenti Federico Pittoni, Serena Pilosio e Paola Tubaro. Gli altri punti importanti quali il bilancio di previsione 2020, l'approvazione del programma triennale di opere pubbliche 2020-2022 o la determinazione delle aliquote delle imposte comunali come l'Imu, hanno visto il voto favorevole della maggioranza (voti 8) e del consigliere Tomely Walter, mentre il voto contrario è stato quello di "Varmo Comunità" (n.3) e l'astensione di Antonella Iacuzzi.

Altro fatto politicamente importante sono state le dimissioni da assessore e da consigliere comunale di Michela De Candido. Con le motivazioni date dall'interessata per le scelte governative sulla gestione della cosiddetta fase 2 del Coronavirus, si è conclusa un'esperienza di quasi 9 anni. Originaria di Roveredo ma da molto tempo residente a Varmo, 46 anni, sposata con due figli, assistente contabile, Michela De Candido ha ricoperto l'incarico di assessore esterno al bilancio, cultura ed istruzione dal 17 dicembre 2012 al 17 maggio 2015 e di consigliere oltre che di assessore alla cultura, istruzione, turismo, bandi europei dal maggio 2015 al mese di giugno 2020, sempre nelle amministrazioni comunali presiedute dal Sindaco Sergio Michelin.

Il primo dei non eletti nella lista elettorale "Varmo, Vil di Vâr" in cui era candidato il consigliere, risulta Giuseppe Toffoli che subentrerà così alla dimissionaria.

La scadenza della tornata amministrativa comunale che era prevista per la tarda primavera slitterà, a seguito della pandemia da Coronavirus, probabilmente all'autunno 2020.

V.G.

In 8 RICEVONO il PREMIO SPORT-STUDIO

Dal 1989 il Club Vecchie Glorie Calcio Codroipo organizza questo premio per celebrare un importante connubio.

A fine giugno al Campo Sportivo di Codroipo alla presenza del Sindaco Fabio Marchetti, del Vicesindaco con delega allo Sport Antonio Zoratti e dell'Assessore alle Infrastrutture Giancarlo Bianchini, sono stati assegnati i premi "Sport - Studio 2020" agli studenti del terzo anno delle Scuole Secondarie di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo di Codroipo, quindi Varmo e Codroipo, che si sono distinti per l'impegno sia in ambito sportivo che scolastico.

In questo anno particolare sono stati premiati ben 8 ragazzi: Giacomo Zorzi dell'Asd Rivolto Calcio, Nicolò Pandolfo della Polisportiva Codroipo Settore Calcio, Camilla Martinelli e Adele Gardisan dell'Asd Atletica 2000, Matteo Mariotti e Chiara Mantoani dell'Associazione Pallacanestro Codroipese, Gabriela Gjergji del Volley Codroipo e Ginevra Luchini delle Piscine Kuma per il nuoto.

Il LEON si MANGJE il GRIFON

Da lis liendis storichis dal Friûl i libris di storie che o vin vût par man e "cirût" di studiâ intant da la nestre formazion scolastiche, no si cjate olmis.

Alc si à vût let su Aquilee, menzion che di ca a son passâts i popui ch'a rivavin di soreli jevât, puarte preferide, par invadi l'Italie. Si à di spietâ il 1797 par che si nomenàs il Friûl parvie da la firme dal tratât di Cjampfuarmit (Campoformio, tai libris), ch'al meteve fin a lis campagnis d'Italie dal gjenerâl Bonaparte e soredut chel tratât al sancive la colade da la Republiche Serenissime di Vignesie. Propit Vignesie, ch'e jere rivade chenti ai 6 di Jugn dal 1420, sîscent agns indaûr! Al è pôc di stâ legris par fâ memorie di chê date. Il Friûl, ta la seconde part dal XI secul, al jere rivât adore a dâsi une avonde clare identitât politiche, dopo che par secui al jere stât tiere di concuiste e di passaç di cetancj popui. In curt, finide la buriane dai Ongjars , batae di Lechfeld dal 955, o jerin finîts sot l'ale dai Otons di Gjermanie. E intant da lis lotis par lis inviestiduris (1077), il Patriarcje Sigjeart, in plui di sei Patriarcje, al veve vût di Indrì IV di Gjermanie ancje il podê temporâl. Un patriarcje-princip ch'al veve sot di se il Friûl storic par la part civîl e un teritori grandonon par la part religjose, dulà che la glesie Metropolite di Aquilee e comandave su altris 17 diocesis ch'a lavin di Como, Mantue al lât Balaton in Ongjarie; a misdì fin al Po e a tramontane il confin al jere la Drave, cu la Carantanie e la Stirie! Scuasit 350 agns di guvier indipendent, ma cetant strussiât di barufis, maçalizis (il patriarcje Bertrant copât dal 1350) tant che nol jere stât dificil ai Venezians jentrâ cu lis lôr trupis in Friûl e gafâsal! Ma cul tradiment di cualchi cjastielan furlan! Il gnûf paron ce aial al puartât? Vignesie e veve tratât il Friûl come une gnove colonie, un teritori di tiereferme che, in plui di gnûfs contribuents par tassis saladis, al proferive cetante "miniere" par lis sôs dibisugnis: o intindìn fevelâ di ducj i boscs che in chê volte o jerin cetant siôrs, len di plantâ in lagune e par lis nâfs dal arsenâl! E a governâ la colonie e mandave il so Lûctignint, ch'al veve soredut il compit di tignî cuiets chei cuatri nobii barufants, ma ch'al veve vût ancje i riviei (ribellioni) dai contadins furlans (Joibe grasse dal 1511), stufs e invelegnâts di paiâ dome tassis: dopo di vê fruçât cetancj nobii, no contents, a vevin fat une sorte di Pifanie cui "pignarûi" di cetancj cjistiei, di Gurize, passant par lis culinis, fintremai a Sacîl! E tal an istès, si veve vût il taramot (sdrumât il cjistiel di Udin), la peste (10 mil muarts) e la cjarestie!

A nivel di infrastruturis, si disarès vuê, Vignesie no veve fat scuasit nuie: l'agricolture e jere restade indaûr, cetant indaûr, cence invistiments e bonifichis. Par vie da lis vueris, da lis pestilencis, da lis tassis il puar popul al jere roseât da la miserie, intant che Vignesie e balave, e cjantave "Te Deums" e e faseve fiestis. Sul plan demografic si regjistre un numar impressionant: tal 1561 il Friûl al contave 250 mil animis, tal 1602 o jerin passâts a 92 mil! A nivel public o podìn ricuardâ che la Serenissime si jere preocupade da la difese dal Friûl e da la Republiche par fâ cuintri a lis scorsadis (scorrerie) dai Turcs e e veve, a la fin dal Cinccent, metût lis fondis da la fuartece di Palme. La culture, figurìnsi s'e jere tai pinsîrs da la Dominant, che tal cjâf e veve, se mai, dome i siei biei bai, i siei carnevâi cu lis sfiladis di damis, damerins! Pal popul, chel fregul di alfabetizazion al jere ta lis mans dai predis; dal dut difarent ta lis tieris asburgjichis, dulà che buine part da la int e veve un minim di scuele. Cundut chest senari la culture furlane "grande" e veve rivât a fâ vignî fûr artiscj di un bon nivel: Domeni e Zuan Francesc di Tumieç, Piligrin di San Denêl, Zuan di Udin, il Pordenon, l'Amalteo par l'art, in leteradure un biel Rasmo di Voleson, Just Fontanin, Josef Bini par la storie, Jacum Stellini, Zuan Jacum Liruti par la filosofie.

Vignesie, scunide (spossata), strache di fiestis, cence bêçs e veve finît di fâ pôre cul so leon cu la rivade di Napo... leon! Ma ancje i furlans, tra lis barufis sanganosis e la miserie da lis campagnis, a jerin ridots avonde mâl. Si salvave la Cjargne par merit dal iluminât Linussio cu lis tiessiduris a Tumieç (di cualchi timp a jerin rivâts i cavalîrs), cualchi meiorament lu vevin puartât Antoni Zanon e Carli Asquin. I 377 agns (1420-1797) di domini venezian, rispiet al rest da l'Italie, a consegnavin il Friûl al gnûf secul in condizions avonde grivis.

Gotart Mitri

La PESCJE MERACULOSE di FEDERICO ta la FÔS dal FLUM in LAGUNE: un SILÛR di 150 cm e 40 kg!

PERAULE di VITE: La VOLONTÂT dal PARI

"Chel ch'al fâs la volontât dal Pari gno ch'al è in cîl, al è par me fradi, sûr e mari"(Mt 12,50)

Il Vangeli di Mateo al conte un fat da la vite di Gjesù ch'al pues sameâ pôc impuartant: sô mari e i siei familiârs a van a Cafarnao, là che Lui si cjate cui dissepui par nunziâ a ducj l'amôr dal Pari. Forsit a àn cjaminât tant par cjatâlu e a àn gole di cjacarâj. No jentrin intal lûc lì che si cjate Gjesù, ma a mandin un messaç: "Ve,' tô mari e i tiei fradis a stan difûr e a ti cirissin par fevelâti". La dimension familiâr e jere unevore impuartante pal popul di Israêl: il popul stes al jere cunsiderât "fî" di Dio, erêt des sôs promessis, e chei ch'a fasevin part dal popul si cunsideravin "fradis". Ma Gjesù al vierç une prospetive no spietade: cuntun at solen da la man al mostre i dissepui e al dîs:

"Chel ch'al fâs la volontât dal Pari gno ch'al è in cîl, al è par me fradi, sûr e mari"

Gjesù al disvele une dimension gnove: un cualsisei al pues sintîsi part di cheste famee, se si impegne a cognossi la volontât dal unic Pari e a compîle. Cualsisiei: grant o frut, om o femine, san o malât, di ogni culture e posizion sociâl. Cualsisiei: ogni persone e puarte in sé l'inmagjine di Dio Amôr. Anzit, ogni persone e je il "tu" di Dio e cun Lui e pues jentrâ intune relazion di cognossince e di amicizie. Duncje cualsisei di nô al pues fâ la volontât di Dio, ch'e je l'amôr par lui e l'amôr pai fradis. E, s'o amìn, Gjesù nus ricognòs come siei familiârs: siei fradis e sôs sûrs. E je la nestre ocasion plui grande, che nus meravee; nus libare dal passât, da lis nestris pôris, dai nestris schemis. In cheste prospetive ancje i limits e lis debolecis a puedin jessi ocasions par fâ un salt di cualitât viers la nestre realizazion.

"Chel ch'al fâs la volontât dal Pari gno ch'al è in cîl, al è par me fradi, sûr e mari"

O podìn parfin jessi in cualchi mût mari di Gjesù. Come Marie, che si è metude a disposizion di Dio dal moment de anunciazion fin al Calvari e po' a la nassite de Glesie, cussì ancje ognidun di nô al pues fâ nassi e rinassi Gjesù in sé vivint il Vangeli e, par la caritât vicendevule, contribuî a generâ Gjesù inte coletivitât. Come ch'e à invidât Chiara Lubich dreçantsi a personis desiderosis di vivi la Peraule di Dio: "O veis di jessi une famee. Sono fra di vualtris personis ch'a patissin par provis spirituâls o morâls? O veis di capîlis come e plui di une mari, slusoralis cun la peraule o cun l'esempli. No stait a lassâur mancjâ il calôr da la fameee, anzit, faseilu cressi ator di lôr. Sono personis fra di vualtris ch'a patissin intal fisic? Ch'a sedin i fradis plui benvolûts (...). No stait a meti nuie devant dal spirit di famee cun chei fradis ch'o viveis. E là ch'o lais par puartâ l'ideâl di Crist, non fasareis nuie di miôr che cirî di creâ cun discrezion, cun prudence, ma decision, il spirit di famee. Al è un spirit umil, al vûl il ben di chei altris, non si pavonee... al è la caritât vere". Ognidun di nô al pues scuvergi ogni dì il compit che il Pari j dà par fâ su la grande famee umane (...).

Letizia Magri
(Traduzion di Franca Mainardis)

MUSSOLINI: 75 ANNI DOPO SERVE ANCORA FARE CHIAREZZA?

Nel numero di giugno di questa rivista, nella pagina curata dal Caffè Letterario Codroipese è comparso un articolo sulla fine di Mussolini, firmato da Gino Monti. Se voleva essere una pagina di storia, pensiamo (e speriamo) che il Caffè Letterario abbia semplicemente preso un abbaglio.

Il sig. Monti, infatti, non scrive di Storia: mescola passioni, luoghi comuni, fatti storici ed illazioni, cercando di restare nei limiti della decenza sul piano politico e storico, ma, a parer nostro, senza farcela. È ben vero che, quando non si bada alla Storia documentale, si finisce per andare dove ci porta il cuore che - si sa - è cieco. E per mescolare le carte si suonano anche le corde del cuore, evocando il tragico amore della innocua Petacci per il Duce; così, un laconico "ho preferito così" dell'amante del Duce, diventa "una frase intensa di significati". Quali e di che pregnanza storica non è dato di sapere: dobbiamo accontentarci dell'allusione, o di quanto ci hanno detto in qualche programma di intrattenimento con scivolate in rosa.
Venendo poi alle cose serie e parafrasando il noto titolo di un film su Mussolini, non si comincia dall'ultimo atto. La Storia non comincia il 27 aprile 1945, ma quella Storia comincia più di vent'anni prima, il 23 marzo 1919, con la fondazione dei fasci di combattimento nati sugli esiti morali ed economici della inutile carneficina della Prima Guerra Mondiale. Comincia con la soppressione di tutte le libertà democratiche in Italia, con la persecuzione e l'uccisione degli avversari politici, quelli famosi come Amendola, Gobetti, Matteotti, i fratelli Rosselli, Gramsci, don Sturzo, e quelli sconosciuti ormai, che anche dai nostri paesi riempirono le carceri ed i luoghi di confino, abbandonando famiglia e talvolta la vita. Quella Storia continua con la guerra in Africa dei criminali di guerra Badoglio e Graziani (ma l'elenco delle Nazioni Unite è molto più lungo) e lo sterminio in Libia ed in Africa orientale di oltre 400.000 persone, donne vecchi e bambini compresi; continua con le leggi razziali del '38, con i 70.000 giovani italiani mandati a morire senza un perché in Russia, al servizio di Hitler.
Nell'articolo a cui ci riferiamo, si finge che la Storia si chieda se il Duce è stato assassinato come nello stile dei fuorilegge mafiosi. La Storia documentale dice invece che Mussolini fu fucilato perché già condannato a morte dal Comitato di Liberazione Alta Italia. Non fu assassinato, fu giustiziato da chi aveva combattuto in nome della giustizia, libertà ed indipendenza del Paese e per questo aveva pieno titolo per rappresentarne la parte migliore; da chi il Fascismo lo aveva subito, a differenza di Badoglio e del re che lo avevano favorito ed obbedito- quando convenientee che ora non volevano pagare il conto.
I tre ragazzi di Rivignano, Otello Meret, Italo D'Alvise, Giuseppe Cudini, quelli sì furono assassinati: torturati alla caserma Piave di Palmanova dai fascisti della Banda Ruggiero, nessuno preparò loro il letto come alla Petacci ed a Mussolini la sera prima, né li svegliarono con la colazione in camera alle undici il giorno della esecuzione (come si racconta in quell'articolo). I ragazzi furono appesi per le braccia ad un chiodo sul muro della cella. Loro erano innocenti e non hanno avuto nessun mausoleo, come quello che a Predappio è oggetto di pellegrinaggi nostalgici per un ventennio di infamia per l'Italia che insultano la nostra Democrazia ed i suoi morti.
Non è per pareggiare i conti enumerando i morti che diciamo questo, lo facciamo rispettando i morti, ma onorando quelli dalla parte giusta: la Storia ha già detto quali erano, con settantacinque anni di pace, democrazia e progresso nel nostro Paese ed in Europa.

Anpi Medio Friuli

NON DARE NULLA per SCONTATO

Il Referendum potrebbe anche risultare oppositivo e non confermativo.

Ho apprezzato la pubblicazione referendaria, sul prossimo referendum 2020 (il Ponte di giugno 2020). Tale referendum sarà costituzionale, e quindi, se non altro, è auspicabile che, bene o male, almeno se ne parli, anche in considerazione del fatto che, non essendoci quorum costitutivo ma solo deliberativo, la consultazione sarà in ogni caso utile nel senso che avrà sicuramente efficacia anche a prescindere dalla concreta affluenza, con la conseguenza che chi non andrà a votare lascerà in ogni caso decidere agli altri.
Tale referendum non sarà invece confermativo poiché l'esito potrebbe anche essere oppositivo. Ci sono infatti molti buoni motivi anche per votare NO, al punto che francamente non condivido il merito della citata pubblicazione.
Anche i 5stelle avrebbero votato NO, come il 4 Dicembre 2016, prima di andare al governo in questa XVIII Legislatura Parlamentare, condizionando ultimamente tutti gli altri partiti, chi prima o chi dopo, chi per un motivo o chi per l'altro, al solo fine di far passare una riforma di bandiera indirizzata alla pancia di chi continua a crederci, la quale rischia di sferrare un colpo al cuore non solamente alla forma di governo, ma alla stessa forma di stato, poiché pluralismo democratico, istituzionale e anche territoriale, sono in serio rischio.
Tagliando si risparmia? La monetizzazione della democrazia e della rappresentanza politica risulta molto pericolosa; in ogni caso sono i grandi apparati burocratici centrali e le dirigenze pubbliche apicali a consumare le maggiori risorse statali (potere esecutivo e amministrativo); tagliare i Seggi Parlamentari (potere di indirizzo politico e legislativo) farebbe risparmiare solamente lo 0,007% del bilancio statale annuale.
Il Parlamento Italiano costa troppo? a ben guardare una dittatura monocratica sarebbe la forma di governo più economica.
Il Parlamento italiano ha troppi seggi? in realtà se vince il NO siamo nella media europea, per uno Stato grande, ma se vincesse il SI diventeremmo fanalino di coda in Europa anche quanto a concreto tasso di rappresentanza democratica effettiva, rispetto alla nostra base popolare costituita da un corpo elettorale attualmente più ampio, rispetto a quello molto più ristretto del momento di approvazione della Costituzione
Il Parlamento italiano non funziona bene? alcuni costituzionalisti temono che se vincesse il SI il Senato non riuscirebbe più a funzionare per nulla
C'è un miglioramento sui Senatori a Vita? se vincesse il SI e la maggioranza venisse ridotta proporzionalmente rispetto al plenum della Camera Alta ... il peso specifico dei voti dei Senatori a Vita aumenterebbe!!!
Tiene il paragone con gli Stati Uniti? solamente per chi ritiene democratico un settecentesco fossile vivente nel cui ambito la democrazia risulta meramente formale e dominata dal potere esecutivo; il modello tedesco (europeo e continentale) risulta molto più vicino oltre che avanzato rispetto a quello italiano; in Germania i seggi parlamentari della Camera Bassa sono variabili e garantiscono una elevata rappresentanza di base e aumentano con l'affluenza al punto che qualora vincesse il SI supererebbero in una sola Camera quelli del nostro intero Parlamento bicamerale.
Presto riceveremo risposte per risolvere i problemi di democraticità posti dalla incostituzionalità (ad esempio la sentenza 1/14 della Corte Costituzionale anti Porcellum e 35/17 della Corte Costituzionale anti Italicum) che incidono anche sulla attuale legge elettorale Rosatellum bis ter? Una riforma costituzionale che fosse davvero affidabile non necessiterebbe di alcun correttivo a livello di futura legislazione ordinaria; chi è prudente valuta e orienta il suo voto esclusivamente sulla base della legislazione elettorale ordinaria attualmente vigente; e attualmente il plebiscitario Rosatellum bis ter alle politiche vieta a pena di annullamento della scheda sia voto disgiunto sia preferenze che tuttavia (ancora per poco) risultano permessi alle regionali e perfino nei Comuni più popolosi.
Solo votando NO i cittadini riescono a conservare la concreta efficacia del proprio voto, poiché se vincesse il SI il principale diritto politico attivo verrebbe svuotato e finirebbe inflazionato, poiché per eleggere un singolo parlamentare servirebbero molti più voti rispetto al momento attuale.
Solo votando NO si garantisce la divisione dei poteri, poiché anche l'ultima quarantena ha evidenziato lo strapotere del Governo oramai giunto ai limiti estremi della legalità costituzionale, secondo una deriva che solamente in un Parlamento forte potrebbe tentare di arginare.
Solo votando NO si garantiscono le minoranze, poiché se vince il SI soprattutto le Regioni più piccole soprattutto al Senato non riusciranno a mandare a Roma nessun parlamentare di opposizione.
Solo votando NO si garantisce l'autonomia regionale e la conseguente divisione dei poteri anche su base territoriale, poiché lo Statuto Speciale dipende dai voti dei Parlamentari in quanto Legge Costituzionale, mentre una vittoria del SI finirebbe quasi per dimezzare la già attualmente limitata pattuglia parlamentare eletta nella Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, che risulta la Regione più penalizzata in assoluto, soprattutto nel confronto con le altre Regioni a Statuto Speciale dell'Arco Alpino.
Solo votando NO si garantisce la rappresentanza politica del Friuli, poiché altrimenti il capoluogo regionale di Trieste finirebbe per monopolizzare i pochi seggi rimasti, poiché in questa Regione duale i partiti italiani sono gli unici ad avere il potere di candidatura, che nel nostro incostituzionale sistema elettorale da decenni ingessato equivale a un potere di programmazione dell'elezione dei parlamentari se posti in posizione utile e in pratica nominati dall'alto più che eletti dal basso.
Solo votando NO si garantisce la rappresentanza politica dei territori meno popolati e più deboli come la montagna o le periferie, poiché in caso di vittoria del SI deciderebbero la partita solamente i più grossi capoluoghi, mentre tutti gli altri non riuscirebbero a mandare a Roma più nessuno.
Solo votando NO si favorisce l'alternanza di Governo, poiché solamente un esito referendario oppositivo consentirebbe al Quirinale di praticare anche l'ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere, mentre la vittoria del SI richiedendo tempo per una a quel punto necessaria ridelimitazione di tutti i collegi elettorali parlamentari già prevista per effetto del Rosatellum ter già in vigore (L. 51/19: anche in questo 2020, come già nel 2016, dall'alto stanno dando per scontato l'esito referendario) genererebbe un motivo tecnico per prolungare l'attuale discrasia tra la maggioranza parlamentare e il Paese reale magari con un prossimo Governo tecnico eterodiretto.
L'auspicio è insomma che Il Ponte continui a parlare del referendum costituzionale 2020.
Ringrazio e saluto,

Luca Campanotto

SCARPERIA

Codroipo, P.zza Garibaldi 94 - Tel. 0432.904509

E' GIA' TEMPO DI SALDI

VALLEVERDE

Carmens

ara

20%
SU TUTTO

FRAU

CRIME LONDON

GRÜNLAND

CALZATURE E PELLETTERIA... LIU•JO

I SALDI INZIANO SABATO 1 AGOSTO